UDINE - Venerdì 18 Settembre 1931 - IX
UFFICI: Direzione, Redazione, Amministrazione e Tipografia: Udine, Via di Prampero, 10.
Ufficio Propaganda (per gli abbonamenti): Via Cavour 2, Palazzo Odon.
Ufficio Pubblicità: Via Prefettura 5.
TELEFONI: Direzione 115 - Redazione e Amministrazione 300 - Ufficio Propaganda 394 - Ufficio Pubblicità 959.
Conto Corrente Postale.
I manoscritti non si restituiscono.

GIORNALE del FRIULI

ORGANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

Numero 222 - Anno LXVII
ABBONAMENTI: Sostenitore annuo Lire 200; ordinario annuo Lire 52 - semestrale Lire 27 - trimestrale Lire 14.
Un numero cent. 20.
INSERZIONI: Per ogni mm. di altezza, larghezza d'una colonna: Avvisi commerciali L. 1.50; Finanziari, Legali, Assemblee, Diffide, Consorzi, Aste, Comunicati, ecc. L. 2; Necrologie L. 2; Corpo del giornale L. 2.50 (Tassa governativa in più).
Gl'inserzionisti possono rivolgersi, oltre che all'Ufficio Pubblicità di Udine, a quello di Milano, Via Vivaio 10 - Telefono 70-583.

Il Fascismo per la Scuola

112 nuovi corsi d'istruzione istituiti in Italia

ROMA, 17

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto stamane il Ministro dell'Educazione on. Giuliano, il quale gli ha sottoposto il piano definitivo delle nuove istituzioni di scuole, imposte urgentemente e indilazionalmente dall'aumento della popolazione e ripetutamente sollecitate dagli enti locali e dalle famiglie.

S. E. il Capo del Governo ha approvato il piano che viene perciò senz'altro attuato. Esso comprende l'istituzione di quindici corsi liceali, di tre corsi completi ginnasiali, di ventiquattro corsi inferiori ginnasiali, di quattordici corsi inferiori d'Istituto tecnico, di tredici corsi inferiori di istituto magistrale, di dodici corsi superiori di istituto magistrale, di otto istituti magistrali completi, di diciotto istituti tecnici inferiori di un liceo classico; di tre ginnasi isolati, ed infine la regificazione di un liceo ginnasio. Sono in totale centododici nuovi corsi d'istruzione media governativa che entrano in funzione fin da questo anno scolastico.

S. E. il Capo del Governo si è riservato di esaminare a suo tempo, in relazione alle condizioni del bilancio, la possibilità di disporre qualche altra nuova istituzione per l'anno scolastico venturo.

La spesa totale preventivata a carico del bilancio del Ministro dell'Educazione Nazionale è di lire 7.789.600.

Coll'istituzione dei sopradetti istituti e corsi, oltre diecimila nuovi alunni potranno frequentare le scuole.

Al Ministero dell'Educazione Nazionale è allo studio, per i prossimi anni scolastici, la creazione di nuovi istituti e corsi per l'istruzione media professionale, tecnica e agraria.

Civiltà fascista

ROMA, 17 notte.

Il piano di istituzione di 112 nuovi corsi di istruzione media, oggi approvato dal Capo del Governo, risponde ad un urgente bisogno, imposto dall'aumento della popolazione, ed alle ripetute richieste delle popolazioni; costituisce un buon segno di civiltà fascista.

La scuola che per tanti anni fu il tormento delle passate amministrazioni è oggi motivo di conforto. Gli italiani del regime vogliono essere più sani, più colti che nel passato.

La scuola assume una importanza nuova e viene considerata come un fondamento della grandezza e della potenza. I vecchi quadri dell'insegnamento non rispondevano più alle necessità della vita moderna ed in ispecie in molti dei nostri centri urbani, alla aumentata popolazione.

Nel passato non si pensava che alle scuole primarie. Una malintesa democrazia credeva degno delle cure dello Stato soltanto lo insegnamento dei primi anni.

Ora è per riorganizzare e per rinvigorire i quadri dell'insegnamento medio che il piano è stato predisposto. L'onere dello Stato non è eccessivo. E' un miracolo che con meno di otto milioni si sia riusciti a provvedere ad una necessità così urgente.

E' bene avvertire che la spesa sarà in gran parte compensata dalle tasse e dal movimento degli alunni, quindi l'audacia dal punto di vista finanziario è più apparente che reale. Grandi sono invece i benefici che si ritraggono in molti centri di tutte le regioni. La parte del leone spetta come di ragione a Roma. La metropoli che oggi anche per popolazione è la prima città d'Italia avrà un terzo Istituto tecnico, un sesto Liceo al quale si crede sia dato il nome di «Giulio Cesare».

Un corso tecnico che funzionerà a Lussimpiccolo dimostra come anche alle provincie liberate sia dato un nuovo incremento.

E' motivo di compiacimento infine la promessa di una nuova scuola professionale, tecnica ed agraria.

La Corporazione dell'agricoltura

per gli scambi con l'estero

ROMA, 17

La Corporazione dell'«Agricoltura», presieduta da S. E. Serpieri, ha tenuto negli scorsi giorni due lunghe adunanze dedicate all'esame conclusivo del problema degli scambi commerciali italiani con l'estero. La discussione è stata imperniata sulle relazioni scritte che erano state predisposte per incarico dato dalla stessa corporazione «della sessione del maggio» scorso dalla Confederazione degli agricoltori, dalla Confederazione dei Sindacati fascisti dell'agricoltura e dal Sindacato nazionale dei tecnici agricoli. Le organizzazioni suddette dopo un esame d'insieme del complesso problema hanno precisato nelle loro relazioni sostanzialmente concordi, i rilievi e le richieste di indole generale e particolare a loro giudizio necessarie per la difesa, sviluppo e il potenziamento degli scambi e della produzione agricola italiana, ed hanno chiesto che la Corporazione dell'agricoltura definisca da ora il suo atteggiamento per la prossima discussione generale con le altre corporazioni. A tale fine gli intervenuti hanno esposto e illustrato una serie di constatazioni conclusioni e richieste che il presidente della Confederazione S.E. Serpieri, ha di poi, accogliendo il desiderio dell'assemblea, coordinato e formulato sottoponendolo nell'ultima seduta alla Corporazione che le ha discusse e approvate. In esse vengono fissate la posizione dell'agricoltura rispetto all'economia della Nazione ed in funzione di tutta la politica economica del Regime fascista, le caratteristiche degli scambi agricoli attuali con l'estero nel loro movimento e nelle ripercussioni.

La morte dell'Ammiraglio

Marcello Amero d'Aste

ROMA, 17

E' morto oggi l'ammiraglio marchese Marcello Amero d'Aste, Senatore del Regno.

L'on. d'Aste nacque ad Albenga il 1.o aprile 1853 da una vecchia famiglia di marinai. Un suo avo aveva comandato la squadra genovese alla battaglia di Lepanto ed altri della famiglia avevano avuto altissime cariche nella marina della Repubblica di Genova e più recentemente in quella sarda. A 18 anni conseguito il grado di guardiamarina partecipò con il Duca di Genova ad un viaggio di circumnavigazione intorno al mondo; tornato in Italia i suoi alti meriti lo segnalarono subito fra i più distinti ufficiali della nostra marina cosicchè egli potè percorrere rapidamente e brillantemente tutti i gradi della sua carriera fino ai più alti. Passò gran parte della sua vita nelle siluranti, fu successivamente comandante delle prime «dreadnoughts» italiane, quindi comandante della seconda squadra durante la guerra italo-turca ed infine fu nominato Ammiraglio d'Armata.

Fra le azioni che più hanno caratterizzato la sua opera di comandante va ricordato lo sbarco a Rodi da lui progettato ed effettuato col concorso del generale Amelio che fruttò all'Italia il dominio del Dodecaneso. Lasciato il comando di armata fu nominato presidente del Consiglio Supremo di Marina, nel dicembre 1914 venne chiamato a far parte del Senato di cui è stato uno dei più autorevoli membri e in seno al quale ha spiegato costantemente una intensa attività specie durante la guerra. Egli infatti fu uno dei capi di quel gruppo di senatori costituitosi dopo Caporetto per contribuire alla resistenza interna. Il Senatore Amero D'Aste ha assolto anche importanti incarichi diplomatici a Costantinopoli, all'Aja, a Londra rendendo anche in questo campo segnalati servizi al paese. Era decorato della medaglia Mauriziana e dell'Ordine Militare di Savoia.

Il rapporto dei Prefetti dal Duce

ROMA, 17.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto i Prefetti di Brescia, Bergamo, Trento e Bolzano.

Tasse scambio e doganali

sui prodotti dell'industria cotoniera

ROMA, 17.

Il supplemento ordinario alla «Gazzetta Ufficiale» N. 233 pubblica il R. D. L. 14 settembre 1931, N. 1161, contenente provvedimenti in materia di tassa di scambio e di tasse doganali sui prodotti dell'industria cotoniera.

Le cause della catastrofe

del "Trait d'Union"

PARIGI, 17

Un dispaccio da Mosca informa che l'aviatore Doret avrebbe fatte le seguenti dichiarazioni all'inviato speciale dell'Agenzia «Tass» circa le cause della catastrofe del «Trait d'Union II».

«Nella notte del 12 settembre entrammo in una zona di dense nubi e avanzammo secondo le indicazioni degli apparecchi speciali e delle bussole. Il motore cessò di funzionare avendo la benzina cessato di affluire dai serbatoi; era difficilissimo dirigere l'apparecchio nella nebbia; esso saltellava come un uccello ferito, scivolando d'ala, e finalmente perdette l'equilibrio. Senza abbandonare il timone io mi voltai e gridai: paracadute! Quindi saltai da una altezza di circa cento metri. Nel momento in cui prendevo contatto col suolo l'apparecchio andava a schiacciarvisi non lontano con un rombo di tuono. Un serbatoio di benzina caddè al mio fianco e non esplose. Per un vero miracolo sono ancora in vita».

Il ritorno a Londra

del Governatore della Banca d'Inghilterra

MONTREAL, 17

Il governatore della Banca di Inghilterra, Montagu Norman, si è imbarcato per Londra.

Un monumento a Washington

sarà eretto a Roma

ROMA, 17

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto l'avv. Giovanni Di Silvestro, supremo venerabile dell'ordine dei Figli d'Italia nel Nord America. Durante l'udienza l'avvocato Di Silvestro ha esposto il progetto di erigere a Roma un monumento a Giorgio Washington in occasione del secondo centenario della sua nascita, progetto che ha ricevuto la piena entusiastica adesione del presidente Hoover, del Dipartimento di Stato e di S. E. l'Ambasciatore a Roma Mr. John Work Garret, che ha accettato la presidenza onoraria dell'apposito comitato. Questa geniale iniziativa rappresenterà una delle forme di partecipazione dei Figli d'Italia ai festeggiamenti di pretto carattere popolare con i quali il Governo Federale ha già stabilito di onorare nel prossimo anno la memoria del fondatore della Repubblica stellata. L'opera, che sarà donata dall'Ordine, deve essere prova tangibile del contributo degli italiani d'America alla vita della patria adottiva e nello stesso tempo del legame ideale che li avvince alla terra di origine. Lo avv. Di Silvestro ha avuto così occasione di parlare anche del lavoro dell'Ordine dei Figli d'Italia in questi ultimi anni.

S. E. il Capo del Governo si è compiaciuto con l'avv. Di Silvestro per il lavoro compiuto ed ha espresso la sua soddisfazione per questa antica associazione italiana nel Nord America, che ha saputo e sa dare agli Stati Uniti dei leali e devoti cittadini giovando in tal modo all'affratellamento dei due popoli amici. Il Duce ha confermato la sua approvazione al progetto del monumento ed ha aggiunto che esso, secondo le istruzioni già impartite a S. E. il Governatore, sorgerà in una delle piazze di Roma col favore e la simpatia del popolo e Governo d'Italia.

Per il mercato del riso

La costituzione di un consorzio

ROMA, 17.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto stamane il Ministro dell'Agricoltura e Foreste on. Acerbo, il Sottosegretario alle Corporazioni on. Alfieri, il Presidente della Confederazione fascista degli agricoltori on. Tassinari, ed una rappresentanza di risicoltori i quali hanno esposto al Capo del Governo la situazione della produzione risiera e la necessità di adeguate provvidenze proponendo la costituzione di un Consorzio nazionale riso, allo scopo di sorreggerne il mercato.

Il Capo del Governo che aveva già esaminato la questione della produzione risicola, che riveste particolare importanza economica e sociale ha approvato l'iniziativa assicurando ad essa l'appoggio del Governo.

5564 operai occupati

nei lavori di bonifica dell'O. N. C.

ROMA, 17

L'Opera Nazionale Combattenti comunica che nella esecuzione dei lavori relativi al programma di bonifica e di trasformazione agrario-fondiaria che essa va attuando nelle varie regioni del Regno, sono stati impiegati durante il decorso mese di agosto 5 mila 564 operai i quali hanno complessivamente compiuto 119,964 giornate di lavoro con una media di giornate 20 e mezza per operaio, sulle 25 giornate lavorative del mese. Facendo riferimento alle zone in cui i lavori sono stati eseguiti si ha che nell'Italia settentrionale sono stati impiegati 553 operai con 9000 giornate di lavoro; nell'Italia centrale 1924 operai con 43365 giornate, e nell'Italia meridionale 3087 operai con 67580 giornate. Il maggior impiego di mano d'opera nell'Italia meridionale, oltre la metà del totale di operai impiegati, è appunto dovuto al fatto che l'azione dell'Opera si va svolgendo preminentemente nel meridionale.

I dati predetti si riferiscono al quantitativo di operai quale risulta dai «settimanali di paga» con esclusione quindi del personale fisso delle aziende agrarie e delle bonifiche e di quanti sono adibiti ai normali lavori agricoli come facenti parte integrale dell'unità aziendale.

Il piano di moratoria di Hoover verrà esteso?

Nessuna iniziativa immediata - Le pressioni favorevoli dei banchieri americani

LONDRA, 17

Il Presidente Hoover, a quanto telegrafa il corrispondente da Washington della «Morning Post» non ha intenzione di prendere alcuna iniziativa immediata in base alla opinione concorde espressagli dai banchieri che la moratoria debba essere estesa da uno ad almeno tre anni per mettere fine all'incertezza prevalente in vista della scadenza della moratoria al trenta giugno prossimo.

La notizia di ieri, secondo cui questa proposta dei banchieri sarebbe stata discussa martedì sera in un pranzo offerto ai principali finanzieri di Nuova York dal Presidente Hoover, è stata smentita ufficialmente. Ciò nondimeno è vero che i banchieri avevano già avuto più di una occasione per esprimere chiaramente al Presidente Hoover il loro pensiero in proposito.

Il fatto è, spiega il corrispondente della «Morning Post», che a Nuova York ormai nel mondo finanziario tutti sono concordi e unanimi nel ritenere che la moratoria sui debiti di guerra debba essere estesa. Però si ritiene anche, a Nuova York e a Washington, che una iniziativa in questo senso, piuttosto che dagli Stati Uniti, dovrebbe essere presa dalla Francia; e questo per evitare al Presidente Hoover l'increscìosa necessità di dover ancora una volta avere l'aria di indurre la Francia a ingoiare una pillola amara. In America è ancora fresco il ricordo delle tergiversazioni francesi a proposito della moratoria Hoover: non si vuol correre il rischio di esporre per la seconda volta il Presidente alla medesima figura. Quindi si pensa che convenga per il momento riporre ogni speranza nella possibilità che l'imminente visita dei ministri francesi a Berlino arrechi un miglioramento effettivo dei rapporti franco - tedeschi perchè, in questo caso, l'atteggiamento della Francia di fronte alla proposta di estendere la moratoria sui debiti e quindi sulle riparazioni potrebbe subire una modificazione sostanziale.

Il corrispondente aggiunge che molti banchieri ritengono che la moratoria dovrebbe essere estesa non a tre, ma a cinque anni. Questo periodo coinciderebbe approssimativamente col periodo di prova del piano Young, alla fine del quale l'intero problema della revisione potrebbe essere ripreso in esame con maggiore conoscenza di causa. In ogni caso sembra che il Presidente sia riluttante ad affrettare le cose oltre il necessario, anche perchè a Washington si tende a credere che la discussione prematura dell'estensione della moratoria potrebbe distogliere la Germania dal fare tutti gli sforzi possibili per prepararsi alla ripresa dei pagamenti delle riparazioni, ciò che tenderebbe ad accrescere l'opposizione della Francia all'estensione della moratoria.

Quanto alla proposta del ministro degli Esteri italiano per la sospensione delle spese per gli armamenti fino al termine della conferenza plenaria per il disarmo, il corrispondente della «Morning Post» dice di poter asserire che la proposta è stata accolta a Washington con molta simpatia. Anzi il Governo degli Stati Uniti sta appunto studiando la possibilità di metterla in pratica. Analogamente anche la proposta del senatore Borah per una moratoria navale di cinque anni viene discussa favorevolmente.

Timori francesi

PARIGI, 17.

Le voci che continuano a giungere da Washington circa le pressioni che verrebbero esercitate dagli ambienti finanziari americani per ottenere dal Presidente Hoover l'estensione della moratoria dei debiti e delle riparazioni a un periodo di tre o di cinque anni cominciano a preoccupare seriamente l'opinione pubblica francese, che aveva già accolto senza alcuna simpatia la prima generosa iniziativa presa in questo campo dalla grande Repubblica d'oltre Atlantico.

Il «Journal des Débats» si domanda stasera con manifesta angoscia se «il colpo del 20 giugno» stia per ripetersi su più vasta scala. L'organo conservatore ritiene evidente che un serio sforzo venga fatto dalle Banche americane in questo senso; ma osserva che il Presidente Hoover deve essere molto esitante, non sapendo come il Congresso accoglierebbe una simile misura.

Tuttavia la quasi onnipotenza della finanza americana e soprattutto il precedente creato dal gesto iniziale del signor Hoover, compiuto inopinatamente dopo una semplice consultazione dei principali esponenti parlamentari, ispirano all'articolista i più gravi timori.

"Stare in guardia"

«In ogni modo — aggiunge il «Journal des Débats» — occorre che il Governo francese stia in guardia. Tre mesi fa, colto alla sprovvista, esso si inchinò, dopo qualche velleità di resistenza, accontentandosi di garanzie abbastanza illusorie; bisogna che questa volta sia pronto a resistere. Se gli americani ritengono che debbano essere accordate facilitazioni all'Europa non hanno che da annunziare che rinunziano a reclamare per il tempo che sembra loro utile le annualità fissate dagli accordi relativi ai debiti interalleati. Tutti applaudiranno.

Ma gli Stati Uniti non hanno il diritto di frustarci della frazione incondizionata, ciò che avrebbe per effetto di distruggere definitivamente il piano Young e di rigettare sulla Francia il peso totale delle devastazioni tedesche».

La combinazione in questione, secondo l'articolista, non avrebbe altro scopo che di fare pagare alla Francia gli errori commessi dai finanzieri americani; i quali, attratti dall'esca di grossi guadagni, avrebbero follemente accordato alla Germania crediti sproporzionati al bisogno.

Il «Journal des Débats» termina affermando che il Parlamento francese non tollererebbe certamente una nuova capitolazione del Governo, il quale questa volta non potrebbe scusarsi dicendo di essere stato sorpreso.

Del «colpo del 20 giugno» si occupa anche, ma soltanto per rintracciarne le origini, un interessantissimo articolo della «Revue politique-parlamentaire». Le informazioni che vi si trovano presentano l'iniziativa del signor Hoover sotto una luce assolutamente nuova, dimostrando soprattutto che la sua prima ispirazione era venuta da un tecnico italiano di rinomanza mondiale, il dottor Alberto Pirelli, il quale aveva saputo creare le basi psicologiche necessarie per il successo di una operazione che sino a poco tempo prima sarebbe sembrata quasi inaccettabile alla maggior parte degli uomini d'affari americani.

«Se si scriverà un giorno — osserva l'articolista — la storia esatta dei perturbamenti economici del dopoguerra e delle misure prese dai governi individualmente e collettivamente per rimediarvi, si scoprirà in quel momento l'importanza del sesto congresso della Camera di commercio internazionale, che la Francia ebbe il torto di ignorare quasi assolutamente ».

Chi sarebbe l'ispiratore

Il congresso in questione, come si ricorderà, fu inaugurato il 4 maggio di quest'anno a Washington dal presidente Hoover. Il primo oratore che osò portare sul tappeto la spinosa questione dei debiti di guerra fu Alberto Pirelli.

«Il Pirelli — prosegue l'articolista — gode di una rara autorità, e coloro che lo conoscono lo considerano come una delle intelligenze più brillanti di questo secolo. Egli fu, inoltre, il predecessore di Theunys alla presidenza della Camera di commercio internazionale. Le sue parole dovevano dunque, in quell'ambiente, trovare echi particolarmente simpatici ».

Dopo aver riferito la parte sostanziale dell'impressionante dimostrazione fatta dal nostro compatriota davanti al pubblico più adatto a comprendere tutto il valore delle sue parole, il collaboratore della «Revue politique parlamentaire» constata che subito all'indomani di quella importante manifestazione si cominciò a discutere da ogni parte dell'opportunità di un nuovo studio del problema:

«L'attenzione degli americani era risvegliata — conclude l'articolista; — e, poichè il signor Pirelli gettava nel dibattito la sua autorità personale, si doveva assistere a un netto rovesciamento dell'opinione che aveva corso oltre Atlantico. In tali condizioni il Presidente Hoover poteva ormai manovrare sull'eccellente terreno ».

Laval riferisce ai Ministri

sul prossimo viaggio a Berlino

PARIGI, 17.

I Ministri si sono riuniti questa mattina in Consiglio all'Eliseo sotto la presidenza del signor Doumer. Pierre Laval, Presidente del Consiglio ha intrattenuto i colleghi sul viaggio che deve effettuare a Berlino in compagnia del signor Briand. Il Ministro degli Esteri ha informato a sua volta il Consiglio sui lavori della Delegazione francese a Ginevra. Su proposta del Ministro dell'Aria il tenente di vascello Le Brix è stato citato all'ordine del giorno della nazione ed il meccanico Mensin è stato nominato a titolo postumo cavaliere della Legione d'Onore.

Un colloquio di Grandi a Ginevra

col Cancelliere austriaco

GINEVRA, 17

Stamane il Cancelliere austriaco dott. Buresch, si è recato a visitare all'Hotel della Paix, S. E. Grandi, Ministro degli Esteri d'Italia, che lo ha intrattenuto in lungo colloquio.

La rivoluzione nel Portogallo?

MADRID, 17.

Secondo una notizia da fonte privata nel Portogallo settentrionale sarebbe scoppiato un moto rivoluzionario. Però nessuna conferma si è avuta circa questa informazione.

Come è caduto il ribelle Omar-el-Muktar

I particolari della cattura e i precedenti

ROMA, 17 notte.

La giustizia, caduta pronta sulla testa di Omar El Muktar — che una letteratura senza dubbio troppo compiacente amava definire capo dei ribelli della Cirenaica — non può costituire, per alcuno che abbia un po' di buon senso, una sorpresa. La sorte di Omar El Muktar era segnata appena catturato, come era d'altronde segnata la sua morte; o morte, o cattura, o abbandono, o diserzione dalla lotta, poichè la chiara, ferrea complicazione del programma e delle circostanze della Cirenaica avevano persuaso, e vorremmo dire imposto, al Maresciallo Badoglio e al Generale Graziani, un'azione decisa verso il capo ribelle.

La cattura di Omar El Muktar come annunciava il comunicato «Stefani» di due giorni or sono avvenne nella lotta dell'11 corrente nella zona di Slonta a un centinaio di chilometri a sud di Cirene per opera del nostro 7 Squadrone di Savari lanciati in un inseguimento a fondo di una formazione di predoni ribelli.

Come fu catturato

In verità, Omar-El-Muktar in diverse critiche situazioni riuscì a sfuggirci, anzitutto perchè i seguaci provvedevano sempre a fare scudo al loro capo banda e ad allontanarlo dal terreno del combattimento appena la situazione si faceva pericolosa e poi, soprattutto, perchè egli cavalcava un velocissimo cavallo di prodigiosa agilità e intelligenza.

Nella notte dell'11 corrente, il settimo squadrone Savari assalì un gruppo di ribelli nella zona montuosa fra la Zauja el Beda e Slonta e la caricò a fondo, decimandola. Ritornando sui loro passi dopo l'inseguimento i Savari rastrellarono il terreno e in un cespuglio catturarono un indigeno leggermente ferito che cercava di nascondersi.

Il prigioniero venne subito riconosciuto per Omar-El-Muktar a cui nel combattimento era stato ucciso il veloce cavallo che tante volte lo aveva tratto a salvamento con fulminee fughe.

Della eccezionale cattura — avvenuta proprio in vicinanza di Beda, che fu la prima Zauja creata dal fondatore della Senussia, Mohamed-el-Senussi — è stato subito avvertito il Commissario dell'altipiano del Gebel, che è giunto in volo da Barce e ha proceduto al riconoscimento ufficiale del prigioniero.

La banda di Omarel-Muktar, priva del suo Capo è inesorabilmente inseguita nei suoi ultimi rifugi, ha la sorte ormai segnata.

La scomparsa dalla scena del vecchio e tristo ribelle rappresenta un passo notevole verso la definitiva e totale pacificazione della Cirenaica.

Il ribelle e il traditore

Il nome di Omar El Muktar è tutt'altro che nuovo nella storia recente della nostra decisa azione politica e militare di polizia che mira alla completa pacificazione dell'intero territorio cirenaico. Omar El Muktar, dopo un regolare processo conclusosi colla condanna alla pena capitale perchè il furfante ammise e riconobbe i suoi numerosi tradimenti e ribellioni, scompare non soltanto un capo bandito di eccezionale forza e audacia ma addirittura attivissimo e astutissimo capo delegato della Senussia. Per conseguenza è assai grave il colpo da noi inferto a quello che era rimasto in piedi della ribellione della Cirenaica.

Omar El Muktar aveva 74 anni, ma la grave età non gli impediva negli ultimi tempi, come sempre, di battersi contro gli italiani con molto valore che è giusto riconoscere. Apparteneva alla grande tribù dei beduini di Abeidat che aveva un tempo le sue tende da Cirene al confine egiziano. Particolarmente Omar El Muktar era Sceicco della Zavia Viel Gsur nel territorio fra gli Orfa di Dore a quello Braasa, di Anaghir. Il suo ascendente era grandissimo sugli Abid i più accaniti avversari di ogni governo ad eccezione di quello Senusso.

Dopo l'avvento del fascismo dato che le nostre operazioni in Cirenaica si allargarono dalla zona costiera sino alle oasi del 29° parallelo, da Garabub a Mrada, il vecchio Omar El Muktar alimentò la rivolta sugli stessi limiti delle operazioni italiane.

Più tardi quando i Senussi avevano abbandonato le loro sedi solo il vecchio Omar El Muktar continuò a considerarsi mandatario ultimo dell'autorità della setta islamica.

Nel 1929 quando il Maresciallo Badoglio nuovo Governatore della Cirenaica emanò il noto proclama invitante chiunque, capo o povero, a consegnare le armi e a sottomettersi colla promessa del perdono, Omar El Muktar si presentò alle porte di Bengasi col suo «dor» pronto e deciso alla pace assoluta. Ma fu un tradimento perchè il 7 novembre del 1929, a Gars Ben Iden, presso Apollonia, gli uomini del brigante tagliarono le linee telefoniche e quando i nostri uomini andarono a ripararle furono attaccati e avvenne così che un brigadiere e tre soldati rimasero uccisi e altri due gravemente feriti.

L'inevitabile caduta

Da allora egli aveva compiuto sforzi disperati per ravvivare la ribellione ed era riuscito abilmente a non cadere nelle nostre mani. Ciò aveva acceso la fantasia del fanatismo senussita, che attribuiva allo scaltro bandito fama di eroe imprendibile.

Dopo la ripresa della ribellione il «dor» di Omar El Muktar si era annidato nei sicuri nascondigli del Gebel ove sterminava i nostri reparti minori.

Ma con Badoglio e Graziani non c'è da scherzare. Omar El Muktar a capo forse di 500 fucili tentò ancora di tradire ma la caccia di Graziani al «dor» di Omar El Muktar diveniva accanita spietata e tremenda. Il vecchio bandito era isolato. Il Generale Graziani gli aveva reciso tutti i fili di informazioni, gli aveva tolto tutte le strade di rifornimento. Era solo questione di tempo. Doveva cadere ed è caduto.

I terroristi di Genova

deferiti al Tribunale Speciale

GENOVA, 17.

Su richiesta del giudice istruttore sono stati passati a disposizione del Tribunale Speciale, gli arrestati Domenico Bovone, Giovanna Bovone, Enza Carlo, Blaha Margherita, ing. Lombardo Giovanni, Balduini Isabella, Bellarini Alessandro, Baradel Aldo e Ammirati Giuseppe, in seguito all'esplosione della bomba per la quale rimase ferito gravemente il Bovone e decessa la madre di lui, Marcella Gatto.

L'attentatore del Console Bianchi

dinanzi ai giudici di Zurigo

ZURIGO, 17

Si è iniziato davanti alla Corte d'Assise il processo a carico di Lino Bassi, suddito italiano di anni 33 muratore, il quale il 27 gennaio scorso tirò tre colpi di rivoltella contro il Console Generale d'Italia a Zurigo, Bianchi, che rimase gravemente ferito e fu salvato soltanto con una difficilissima operazione chirurgica.

L'opposizione laburista

lancia l'offensiva contro il Governo

LONDRA, 17

Oggi alla Camera dei Comuni per la prima volta dopo che il Governo nazionale si era presentato al Parlamento, l'opposizione laburista ha lanciato un'offensiva in grande stile sotto la forma di numerose interrogazioni che mettono in evidenza l'ineguaglianza dei sacrifici imposti alle varie categorie di cittadini dalle proposte del Governo. Secondo l'opposizione venne anche ripetutamente suggerito al Cancelliere dello scacchiere Snowden, di prendere misure per arrestare l'esodo dell'argento straniero dal paese, ma egli non prese alcun provvedimento. L'offensiva dell'opposizione ha dato luogo durante la seduta a ripetute scene clamorose.

Le paghe nella flotta inglese

Le richieste dei marinai

LONDRA, 17

All'Ammiragliato è pervenuta una lettera a nome dei marinai i quali chiedono emendamenti alle riduzioni draconiane di paghe imposte loro. Essi sostengono di essere i meno pagati. Mentre si dicono sudditi leali del Re, dichiarano di accettare una riduzione di paga ma su basi ragionevoli.

L'entrata in vigore dell'accordo

per la proroga dei crediti al Reich

BERLINO, 17.

L'accordo detto di Stillstaud tra le banche tedesche e i gruppi bancari di 11 Nazioni, avente per scopo di prorogare per sei mesi i crediti bancari esteri alla Germania è stato firmato da tutte le parti interessate. La firma è stata notificata alle banche centrali dei rispettivi Paesi e per conseguenza l'accordo è entrato in vigore.

Lo scioglimento delle Heimwehren

chiesto dal partito agrario

VIENNA, 17.

Il partito agrario dirama il proclama in cui condanna aspramente il colpo di mano di Pfriemer, e si rallegra dell'energia dimostrata dal Ministero degli Interni e chiede lo scioglimento delle organizzazioni militarizzate nonchè la introduzione di un sistema di milizia nazionale.

Le autorità stanno prendendo misure eccezionali per la sorveglianza del Principe Starhenberg che è stato arrestato, com'è noto, dopo i disordini di domenica scorsa. Si teme che i seguaci del Principe si propongono di liberare il loro capo con la forza.

PROBLEMI DELLA COOPERAZIONE DI CONSUMO DEL FRIULI

Le vendite a credito

Nei precedenti articoli ho prospettato ai cooperatori friulani un vasto programma di lavoro riflettente il concentramento, la fusione e la creazione di nuovi centri cooperativi. Questo lavoro per la sua complessa natura e per le difficoltà che presenta, non potrà venire effettuato che per gradi ed in un tempo relativamente non breve.

Ma sarebbe inutile parlare di concentramenti e di fusioni di aziende cooperative se a queste non si assicura una solida esistenza particolarmente minacciata dal metodo delle vendite a credito.

Il problema delle vendite a credito richiede una urgente ed integrale soluzione poichè l'esperienza c'insegna che molte cooperative si sono dovute mettere in liquidazione, sono fallite o si trovano tuttora in gravi imbarazzi appunto perchè i loro dirigenti non hanno saputo o voluto evitare o curare attentamente le vendite a credito. I cooperatori sanno che nelle periodiche adunanze, nei congressi, sulla stampa, da tutti si va sempre affermando che le cooperative che normalmente vendono a credito non rispondono ai principi e alle finalità della cooperazione e sono destinate a sicuro insuccesso.

Si vedono ancora in molti spacci dei vistosi cartellini con scritti del genere: «Vendita per contanti» — «Non si fa credito» oppure «Il credito è limitato all'importo dell'azione versata» e altre del genere. Sono tutti avvisi a cui, cominciando forse dagli stessi amministratori, nessuno fa più caso e quindi destinati a far l'effetto delle famose grida manzoniane.

In realtà si continua ovunque a largheggiare coi crediti con tutti, soci e non soci, e per importi rilevanti e ciò specialmente da quei direttori di cooperative che per contratto non sono ritenuti responsabili dei crediti concessi senza esplicita autorizzazione.

Si tratta di un fenomeno, dovuto alla concorrenza, alla poca educazione cooperativistica dei soci ed in parte anche a necessità di carattere ambientale. Le nostre cooperative raccolgono la maggioranza dei loro soci tra modesti operai e tra gli agricoltori.

I primi sono spesso soggetti ad involontaria inattività, mentre i secondi traggono i loro cespiti dai prodotti stagionali della terra e della stalla e perciò tanto gli uni come gli altri non sempre possono disporre di denaro per gli acquisti quotidiani.

Così la cooperativa può talvolta essere costretta a concedere ai propri soci un certo fido per impedire che questi si rivolgano ai privati commercianti che spesso largheggiano nel credito anche per ragioni di concorrenza.

Credo perciò che sia ozioso continuare a votar delibere ed ordini del giorno sulla necessità della vendita «per soli contanti» quando si sa a priori che le cooperative continuerebbero ugualmente nel solito andazzo. Così anzichè proibire la vendita a credito sarà più utile tracciare ai dirigenti di queste aziende una rigida linea di condotta dalla quale non devono assolutamente decampare.

Stabilito che la vendita a credito non deve mai costituire un metodo, ma una dura necessità di carattere contingente, il consiglio di amministrazione dovrà negare il fido a quanti sono nella condizione materiale di non poter far fronte in breve periodo ai propri impegni.

Sarà un provvedimento poco simpatico nei confronti di qualche socio bisognoso, ma ognuno deve ben porsi in mente che la cooperativa non è una congregazione di carità nè un istituto di pubblica assistenza.

Il fido deve venire concesso a brevissima scadenza e per un importo determinato, superato il quale, la partita deve venire saldata in contanti, o con effetti bancabili. Perciò nella valutazione del fido non si deve vedere se il socio possieda o meno la casetta od il campicello, ma se alla scadenza potrà saldare o meno il suo debito.

... caso in ciascuna gestione annuale si deve regolare anche la partita crediti; in bilancio non devono assolutamente figurare crediti di lunga data o di dubbia e costosa esazione.

Si è recentemente posta in liquidazione una Cooperativa che nei suoi bilanci trascinava dei crediti concessi fino dal 1920!

Il gestore dello spaccio in nessun caso e per nessun motivo deve far credito senza l'autorizzazione del Consiglio. Per l'eccedenza della merce fornita oltre il fido concesso a ciascun socio egli dovrà rispondere personalmente con trattenuta sulla cauzione che deve essere sempre prestata in contanti.

Talvolta anche certi amministratori o gestori di negozio, per ragioni di parentela, di simpatia, per la mania di voler conservare la carica, con lo scopo di crearsi una clientela sono indotti a largheggiare nel credito, con questo o quel socio, quando non facciano addirittura come gli amministratori di una cessata cooperativa che risultavano debitori verso la stessa per oltre la metà dello ammontare complesso di tutti i crediti.

Ad evitare lagni, ingiustizie o favoritismi si rende necessario il vigile e continuo controllo del collegio dei sindaci e specialmente degli uffici assistenziali e sindacali.

Qualcuno potrà obbiettare che praticamente è difficile ottenere dai soci l'applicazione di norme troppo rigide, specialmente quando si tratta di rilasciare effetti cambiari. Di questi soci sarà meglio sbarazzarsi subito. Del resto è risaputo che molti agricoltori acquistano a credito concimi chimici, sementi e macchine agricole e rilasciano sempre alla consegna un effetto cambiario; perchè non possono fare altrettanto quando si tratta di dar da mangiare e ai propri figli? Ma il privato commerciante concede il credito a lunga scadenza e senza la formalità della cambiale; anche il commerciante privato che troppo si espone con crediti è destinato a fallire; se qualcuno per fare della concorrenza intende fare anche il banchiere, le cooperative non possono seguirlo in questo metodo. Le nostre cooperative dispongono di capitali molto limitati e devono sempre avere i mezzi per fare i loro acquisti per contanti o alle normali scadenze. Quelle che sono legate ai fornitori con grossi importi e per lunghe scadenze non possono svolgere una sana azione calmieratrice e si mettono al livello delle comuni botteguccie di campagna. Di tali aziende non sappiamo che farcene.

Oltre alla rigida applicazione delle norme di cui sopra gli amministratori avveduti devono ricorrere ad altre iniziative come la creazione in seno alle cooperative di sezioni di risparmio e allo scambio dei prodotti.

Non soltanto da oggi alcune ottime cooperative friulane composte in prevalenza di operai ed emigranti hanno istituito delle provvide casse interne presso le quali i soci versano i propri risparmi utilizzabili nel periodo di forzata disoccupazione od in caso di malattia. Inutile insistere sui vantaggi materiali e morali di queste istituzioni.

Le cooperative composte in prevalenza di agricoltori possono ritirare da questi i prodotti agricoli come granoturco, frumento, vino, uova, fagioli, formaggio, maiali ecc. La cosa è già praticata con successo da alcune buone aziende. Si intensificherà così l'auspicato scambio diretto tra produttori e consumatori, tra cooperative della pianura e della montagna con vantaggio dei singoli soci e delle loro istituzioni.

Dott. CAUTERO

La guerra marittima dell'Austria

Il secondo volume dell'opera

ROMA, 17.

Edito dall'Ufficio storico dello Stato Maggiore della R. Marina, è uscito in nitida veste per i tipi del R. Istituto poligrafico dello Stato il secondo volume dell'opera «La Guerra Marittima dell'Austria-Ungheria», compilata dal tenente di Vascello Hans. Sokol con la collaborazione del capitano di fregata Teodoro Braum. L'interessante volume tradotto dal capitano di vascello Silvio Scalza abbraccia il periodo del 25 maggio 1915 al maggio 1916 che può definirsi di cristalizzazione della guerra marittima e della guerra al traffico. L'opera della marina italiana anche in confronto ai nostri alleati appare in piena luce, salvo qualche cenno un po' vivo e qualche reticenza (assai bene sobriamente commentati dal traduttore). La storia è imparziale e assai completa avendo attinto alla documentazione ufficiale e italiana, non di rado accettata in pieno elogio non piccolo da parte di chi sentì la guerra con noi come la guerra contro il nemico ereditario.

Due grandi manifestazioni orchestrali

dirette da Pietro Mascagni

BARI, 17.

Sotto la direzione del maestro Pietro Mascagni hanno avuto inizio le prove per le due prossime grandi manifestazioni orchestrali, che saranno due grandi avvenimenti artistici.

L'orchestra di Bari è stata integrata con professori di Roma del Teatro Reale dell'Opera; di Napoli del Teatro San Carlo; di Senigallia, di Pesaro e città delle provincie pugliesi.

Il primo concerto comprende pagine di Mascagni stesso, di Riccardo Wagner, di Ciakoviski e si chiuderà con la grande sinfonia dei Vespri Siciliani.

L'ex Re Alfonso a Milano

La visita alla certosa di Pavia

MILANO, 17.

L'ex Re di Spagna, Alfonso XIII accompagnato dal Duca di Miranda, dopo essersi fermato a Stresa è arrivato ieri in automobile a Milano ed ha visitato la città. Egli viaggia sotto il nome di Duca di Toledo.

Alle ore 10, in auto, si è portato a Pavia, soffermandosi a visitare la Certosa proseguendo poscia per Nizza.

Il congresso di filosofia

rinviato ad altra epoca

ROMA, 17.

Il consiglio direttivo della Società filosofica italiana, presi accordi con il Ministro dell'Educazione Nazionale ha deliberato che l'8.o Congresso nazionale di filosofia già indetto per l'ottobre prossimo a Palermo sia rinviato ad altra epoca o a sede da destinarsi.

I palombari dell'"Artiglio" riprendono il lavoro

BREST, 17

L'«Artiglio» ha ripreso stamane il mare con tempo superbo e alle 12.30 gettava l'ancora al di sopra dell'«Egypten». Il punto era stato accuratamente identificato con boe, tuttavia degli ingegneri e dei geometri procedettero subito a delle verifiche. A bordo tutti si mostravano soddisfatti per il tempo meraviglioso che faciliterà singolarmente l'operazione delicatissima. Il capo dell'impresa, il comandante Quaglia, ha dichiarato che il più difficile era stato fatto e non rimaneva più che di sgombrare una parte del ponte principale ingombrato dai rottami della sala da pranzo, che si è dovuta far saltare con la dinamite.

Il capo dei palombari, Raffaelli, spera di riuscire a forare la cassa di acciaio della camera del Tesoro. Egli, tuttavia, non nasconde che occorrono parecchi tentativi poichè una carica troppo forte di esplosivo rischierebbe di mandare il tesoro sul fondo sottomarino, ove sarebbe allora impossibile il ricupero. Non appena la camera del tesoro sarà aperta, ogni cassa contenente le sbarre d'oro puro sarà issata a mezzo di enormi uncini di acciaio e verranno subito ricoperte da un largo involucro di lamiera di acciaio. Si procederà egualmente anche per le tonnellate di sbarre d'argento.

A Brest, dove si sa che il ricupero del tesoro è ormai una questione di giorni se non di ore, si aspettano le notizie con estrema impazienza. I marinai sopratutto si rendono conto della straordinaria impresa rappresentata da questo titanico lavoro compiuto sotto uno spessore d'acqua di 125 metri. I nomi dei coraggiosi palombari Raffaelli, Mancini, Lenci e Sadini fanno oggetto di tutte le conversazioni. Più ancora del favoloso tesoro dell'«Egypten» il loro coraggio desta la meraviglia delle popolazioni marinare della costa bretone.

Gli aviatori Allen e Moyle

ritrovati sani e salvi

SEATTLE, 17.

Una nave guardacoste annuncia che gli aviatori americani Allen e Moyle che partiti da Tokio l'otto corrente per compiere la traversata del Pacifico e di cui non si era avuta più notizia dopo la loro partenza, sono stati trovati sani e salvi nelle isole Aleutine. I due aviatori erano stesi su un'isola deserta nel Golfo di O'iutorski al largo della costa del Kamtchatka. Un messaggio del Moyle alla sua fidanzata ritrasmesso per radio dice: «Tutto va bene saremo Seattle il 22 settembre.

Una smentita alle elezioni

del Presidente della Lituania

ROMA, 17.

La Legazione di Lituania presso S. M. il Re d'Italia comunica: «La notizia pubblicata da alcuni giornali secondo la quale una legge recentemente approvata fissava per il prossimo mese di dicembre l'elezione del Presidente della Lituania, è infondata».

Accordi commerciali ungaro-francesi

e ungaro-cecoslovacchi

BUDAPEST, 17.

(Agest) — Col trattato di commercio perfezionato in questi giorni, a Lillafured, tra la Francia e l'Ungheria, questa ha ottenuto un trattamento favorevole per il suo grano destinato al mercato francese (contingente annuale e riduzione delle tasse di esportazione); mentre, mercè la clausola della nazione più favorita, con riduzione di tariffe doganali, la Francia si è assicurato lo sbocco, sul mercato ungherese, di articoli caratteristici della sua industria nazionale, quali seterie, cotonate, marocchineria, profumi, saponerie ed altri oggetti di moda e di toilette femminile. Egualmente, le trattative economiche ungaro-cecoslovacche «grazie anche all'intervento del Conte de Vienne» Ministro di Francia a Budapest, — come i giornali boemi tengono a rilevare, — hanno fatto favorevoli progressi, e si sarebbe arrivati ad un accordo di principio.

La firma di un patto commerciale

fra il Brasile e l'Olanda

RIO DE JANEIRO, 17.

E' stato firmato un accordo commerciale tra il Brasile e l'Olanda.

Le grandi manovre francesi

sono terminate

REIMS, 17.

Le grandi manovre dell'Aisne sono terminate stamattina con un assalto generale dato dalle truppe del partito rosso alla truppe azzurre rifugiate nel massiccio delle colline boscose di Siberry. Dopo alcune ore di riposo il Ministro della Guerra accompagnato dal Ministro dell'Aria, Dumesnil, e numerosi generali e alti dignitari esteri, ha passato in rivista le truppe che hanno preso parte alle manovre.

Il rinvio in romania

delle grandi manovre

BUCAREST, 17.

(Agest). — Un ordine del Ministero dell'Esercito rinvia il concentramento degli Ufficiali di riserva e delle truppe di complemento e di riserve, predisposto pel mese di settembre. Questo ordine è interpretato come una rinunzia, per quest'anno, alle grandi manovre.

Misterioso assassinio

di un armatore americano

OUSTERBAY, 17.

Di un fatto misterioso si occupano le autorità: ieri mattina è stato ritrovato in mare il cadavere del ricco armatore di New York, Beniamino Colings. La salma che aveva le mani e i piedi legati e la testa con segni di ferite dovrebbe essere rimasta in acqua parecchio tempo. Il Colings è proprietario dello yacht «Penghuin» trovato alla deriva presso Stanford la settimana scorsa. A bordo del «Penghuin» non vi era che una figlioletta dell'armatore di 5 anni. Mentre lo yacht era rimorchiato dalla nave che lo aveva rinvenuto da un'altra imbarcazione partivano grida di aiuto, era la moglie del Colings che fu presa a bordo dove era già sua figlia. La signora raccontò che due banditi erano saliti sul «Penghuin» e afferrato suo marito l'avevano posto su un canotto che lo mandavano alla deriva. Vi è però chi rammenta di avere udito invocazioni di soccorso ed un tonfo ciò che farebbe supporre che il Colings sia stato assassinato ben altrimenti.

Nessuna traccia rinvenuta

di due esploratori polari

COPENAGHEN, 17.

L'esploratore tedesco dott. Krueger ed il geologo danese Byare, che nel 1929 lasciata la costa orientale della Groenlandia cercarono di penetrare nelle inesplorate regioni dell'interno e dei quali non si seppe più notizie dalla primavera scorsa, vengono ora dati come morti. Il capitano del piroscafo «Soekongern» della spedizione artica Trasmussen giunto oggi, dalla Groenlandia ha detto che tutta la regione che Krueger e Byare intendevano esplorare, fu perlustrata da gruppi inglesi e danesi che però non hanno trovato la minima traccia degli scomparsi. Si ritiene quindi che i due esploratori siano morti da un pezzo e giacciano sepolti sotto la neve nelle solitudini della Groenlandia.

La spedizione polare

di un aerostato senza equipaggio

MOSCA, 17.

Il primo areostato che andrà alle regioni artiche senza equipaggio e che si prevede rimarrà in aria per lo spazio di un anno intero, è ora in costruzione presso l'Istituto artico sovietico di Leningrado, il quale utilizza le esperienze fatte dal prof. Molceanof durante il viaggio recente del «Conte Zeppelin» nell'Artide. L'aerostato che avrà un controllo automatico e che sarà fornito di strumenti che permetteranno di registrare le diverse osservazioni scientifiche sarà lanciato dallo Stretto di Behring nella primavera del 1932.

Un ciclone a Vera Cruz

20 battelli naufragati

VERA CRUZ, 17.

Una ventina di piccole navi sono naufragate nel porto durante l'uragano che ha flagellato il Golfo del Messico e si è poi diretto verso l'Oceano Pacifico. Si nutrono serie apprensioni circa la sorte di un certo numero di barche da pesca con un totale di 100 uomini di equipaggio le quali si trovavano in mare al momento in cui infuriava l'uragano.

600 scaricatori scioperano a Montevideo

MONTEVIDEO, 17.

Gli scaricatori in numero di circa 600 si sono posti in sciopero. Finora non è segnalato alcun incidente.

Un deposito di bombe

scoperto vicino a Barcellona

BARCELLONA, 17.

Un importante deposito di bombe e di armi è stato scoperto dalla polizia durante la perquisizione in una ferriera del villaggio di Granollers.

Sono stati operati alcuni arresti.

Dimostrazione di disoccupati a Liverpool

LIVERPOOL, 17.

Seicento disoccupati hanno percorso oggi la città protestando contro la riduzione dei sussidi per la disoccupazione. Durante una riunione da essi tenuta hanno richiesto l'aumento di due scellini per gli adulti e di uno per i figli, la riduzione del 5 per cento sul prezzo degli affitti e la distribuzione gratuita di cento chilogrammi di carbone. Il comitato della pubblica assistenza sta studiando queste domande.

La salute di Edison

ATEST ORANGE (New Jersey 17

La salute di Edison, secondo dichiarazioni fatte oggi dal suo medico, va declinando sensibilmente da otto giorni a questa parte.

Grave incendio a Leeds

LEEDS, 17.

Un incendio scoppiato stamane alle ore otto e che si dice sia il più grande avuto a Leeds a memoria d'uomo ha causato oltre ad altri gravi danni la distruzione della bella ed elegante vecchia casa della quale il famoso chirurgo Lord Maynsham, recentemente ritornato da Buenos Aires, teneva il suo gabinetto di consulti.

La casa era piena di libri di valore, parecchi dei quali rari ed insostituibili.

Strane odissee di prigionieri di guerra

Creduti morti ritornano a casa dopo circa 20 anni

Dopo 17 anni

TRENTO, 17

Ieri l'altro è ritornato improvvisamente al suo paese di Rovina, presso Trento, il contadino Angelo Paris che da 17 anni era stato creduto morto in guerra, tanto che il suo nome figurava tra quelli dei Caduti nel monumento del paese.

Il redivivo ha trascorso ieri la sua prima giornata nel villaggio natale, raccontando al padre Domenico, ai due fratelli e ai parenti le strane vicende del suo lungo soggiorno trascorso parte nella zona montana degli Urali metalliferi sui confini della Siberia, e parte in paesi della provincia di Samara nella Russia centrale. Vicende che, se non si possono definire fortunate, non rivestono tuttavia quelle caratteristiche di disagio e di sofferenza che hanno purtroppo accompagnato tanti altri ex prigionieri trentini, durante il loro travagliato vagabondaggio in Russia. Il Paris, infatti, dotato di un innato spirito di adattamento, se l'è cavata sempre alla meno peggio, lavorando nei campi presso l'uno o l'altro padrone e risentendo solo in poche circostanze i terribili effetti della fame e dei maltrattamenti.

Il racconto del redivivo

Un collega, recatosi nel vicino sobborgo di Ravina dove il ritorno del Paris ha costituito un avvenimento di eccezionale importanza, è riuscito a farsi raccontare dal reduce, che parla stentatamente l'italiano, la sua stranissima vita di nomade. Accanto a lui sedeva la consorte russa, che non sapendo nemmeno una parola d'italiano, si limitava a seguire astrattamente la conversazione guardando ora l'uno ora l'altro dei presenti. «Meno pettegolezzi in strada e meno barufle in casa» ha osservato al riguardo il Paris che, a dire il vero, è un uomo molto navigato. Egli ha riferito poi alcuni interessanti particolari della sua vita di guerra, della prigionia e dei diciassette anni trascorsi in Russia, ignorando la fine della guerra e la sorte toccata al suo Trentino.

Arruolato il primo agosto 1914 nell'esercito austro ungarico e destinato al terzo reggimento dei cacciatori imperiali combattè sul fronte russo e il 20 gennaio successivo venne destinato ai reparti che operavano nella zona dei Carpazi. Su quel fronte erano stati inviati quattro reggimenti di cacciatori imperiali. Il malumore più vivo regnava fra la truppa alla quale i capi avevano lasciato mancare viveri e munizioni. Verso la fine di gennaio, dopo tre giorni che non si mangiava, tremila soldati appartenenti ai 4 reggimenti si davano prigionieri ai cosacchi a Baranyce nei pressi di Lublino. Da quel giorno s'iniziava la strana odissea del Paris. Dopo di aver effettuato una marcia di trecento chilometri che durò dieci giorni, i prigionieri giunsero a Smerynko dove i cosacchi li fece... sostare alcuni giorni in attesa del treno merci che li doveva ... sportare in Russia. I cosacchi, in questo frattempo, usarono con molta... discrezione il terribile «knut» che fu rivolto solo contro qualche ungherese che si dimostrava indisciplinato. In compenso però i prigionieri poterono avere cibo sufficiente e buono.

Dopo quasi un mese di viaggio sopra un lentissimo treno merci i prigionieri giunsero a Jecaterinenburg sui monti Urali ai confini della Siberia. Per alcuni giorni furono internati in un accampamento. Il Paris con altri 150 soldati fu preso in consegna da un ricco barone russo che lo occupò come bracciante in una fabbrica di ferro a Nadeshdiskij, assieme ad un altro prigioniero di nazionalità italiana, certo Angelo Mazzalai. Nella fabbrica si ricevevano 15 rubli ogni quindici giorni di lavoro continuato, oltre al vitto abbastanza buono e abbondante. Dopo quattro mesi, in seguito al freddo intensissimo, il Paris ebbe una gamba congelata e ammalò gravemente. Fu ricoverato per due mesi all'ospedale di Vercholurie, dal quale uscì il 14 marzo 1916 completamente ristabilito.

Il matrimonio con una russa

Trascorso il periodo di convalescenza si prenotò per i lavori dei campi e venne inviato a Mokscin nella provincia di Samara dove rimase fino all'ottobre 1918, trovando sempre dei padroni umani che lo trattarono bene, non facendogli mancare il vitto. Nello ottobre 1918 fu invitato, assieme ad altri prigionieri, a recarsi a Nicolayevik (oggi Pugacev) dove l'autorità militare lo lasciò libero a condizione però che egli ritornasse in Austria a piedi. Calcolate le centinaia e centinaia di chilometri che avrebbe dovuto compiere, decise di rinviare il rimpatrio ad epoca migliore e ritornò nella provincia di Samara dove rimase fino all'agosto di quest'anno, parte occupato presso un ricco signore e parte in qualità di servo presso il bidello della scuola di Vessokoe.

Purtroppo l'ondata rivoluzionaria giunse fino in quei tranquilli paesi e parecchie persone che avevano l'unica colpa di essere possidenti vennero spogliate dei loro beni e dopo processi sommari inviate in esilio negli eterni mari di ghiaccio. E assieme ai possidenti vennero esiliati i sacerdoti e le monache, mentre le scuole furono chiuse o adibite a magazzini. Tuttavia nel paese dove il Paris risiedeva, il culto per la religiosa cristiana è ancora mantenuto vivo. Si prega di nascosto, e di nascosto vengono somministrati i sacramenti. Soltanto i funerali si svolgono senza l'accompagnamento del sacerdote. Anche uno dei suoi padroni, il migliore fra tutti quelli che aveva avuto, subì la sorte dell'esilio. Prima di partire volle dargli una altra prova della sua generosità regalandogli un paio di buoi. Egli partì lasciando la sua vecchia consorte in preda alla più straziante disperazione.

Nel 1927 il Paris sposò una russa che aveva conosciuto presso la famiglia del bidello delle scuole dove essa pure prestava servizio. Poichè però il matrimonio era stato compiuto col rito religioso, il Paris dovette risposarla pochi giorni prima del suo rimpatrio, perchè l'autorità sovietica, non tenendo in nessun conto il matrimonio religioso, pretese che le nozze venissero celebrate col rito vigente, cioè con la presentazione degli sposi all'ufficiale di stato civile che legalizzò l'unione.

Richiesto come mai non si fosse fatto vivo prima d'ora presso i familiari, il Paris ha riferito che nessuno, nel paese sperduto dove egli abitava, sapeva che la guerra era terminata. Egli riteneva quindi che i suoi parenti fossero ancora profughi in qualche provincia e non aveva creduto opportuno d'inviare loro sue notizie sicuro che non sarebbero giunte a destinazione.

Il ritorno in patria

L'ultima parte del racconto del Paris si riferisce alle laboriose pratiche svolte per il suo ritorno in patria. Egli ha riferito che senza la generosità del Duce non sarebbe oggi tra i suoi cari, nel suo paese natale. Infatti, non essendo riusciti i suoi fratelli a rаggranellare la somma occorrente per il passaporto della moglie del Paris — oltre mille lire — indirizzarono una domanda al Duce pregandolo d'interessarsi perchè venisse accordato il rimpatrio gratuito. Il Duce ha accolto benevolmente la richiesta, disponendo immediatamente che il R. Ambasciatore italiano a Mosca provvedesse al rimpatrio gratuito dei due coniugi.

«Mi sembra un sogno — ha concluso il Paris — di essere oggi nella mia bella patria italiana e benedico il Duce che mi ha reso possibile questa grande felicità».

Dopo 18 anni

GORIZIA, 17 notte

Ieri dopo 18 anni di assenza ha fatto improvvisamente ritorno a Quisca del Collio, tale Giuseppe Marinic di 40 anni. Nel 1914 il Marinic veniva arruolato nell'esercito austro-ungarico e dopo un accelerato corso d'istruzione militare veniva inviato sui Carpazi. In seguito all'offensiva russa che si svolse rapida e travolgente il Marinic veniva fatto prigioniero e poi inviato in Siberia. Più tardi fu inviato nella zona montagnosa di Iaplonoj ove fu occupato come bracciante in lavori pesanti. Intanto a casa il Marinic era dato come morto.

La madre sua aveva però costante il presentimento che suo figlio non fosse morto. Per tale certezza si era rifiutata categoricamente di ottenere la pensione di guerra spettantegli come madre di un caduto. Dopo la rivolta russa il Marinic non fu più considerato come prigioniero di guerra ma potè ottenere di lavorare indipendentemente un appezzamento di terreno. Il Marinic intendeva di poter un giorno far ritorno alla propria famiglia. Scrisse a casa più volte ma non ottenne mai alcuna risposta nè alcun suo scritto fu ricevuto a Gorizia. Raggranellato un capitale discreto intraprese la via del ritorno dirigendosi verso Mosca ove vi giunse dopo ben undici giorni di viaggio. Non sapendo nulla di ciò che era accaduto intorno a Gorizia e credendosi cittadino austro-ungarico si rivolse al consolato austriaco ove apprese che Quisca era stata liberata dagli italiani. Successivamente il Consolato italiano pensava per il suo immediato rimpatrio.

Alla stazione centrale il Marinic venne interrogato dalle autorità. Il Marinic non seppe rispondere nulla: aveva dimenticato perfino lo sloveno che è la sua lingua materna, dichiarando di non conoscere che il russo.

E' facile immaginare la profonda commozione dei famigliari.

Egli ha dichiarato che nella zona ove si trovava c'erano oltre tremila ex prigionieri austriaci che non possono rimpatriare per mancanza assoluta di procurarsi i mezzi necessari e per difetti di vie di comunicazione.

BANCA DEL FRIULI

59o Esercizio — SOCIETA' ANONIMA — Fondata nel 1873

Capitale Statutario L. 5.000.000 — Emesso e versato L. 4.000.000
Riserve L. 4.800.000

Sede e Direzione Centrale in UDINE

FILIALI: Aviano — Buia — Caporetto — Cervignano — Cividale — Codroipo — Cormons — Fagagna — Gemona — Gorizia — Gradisca d'Isonzo — Grado — Latisana — Maniago — Moggio Udinese — Monfalcone — Montereale Cellina — Mortegliano — Palmanova — Pontebba — Pordenone — Portogruaro — Sacile — S. Daniele del Friuli — S. Giorgio di Nogaro — S. Vito al Tagliamento — Spilimbergo — Tarcento — Tarvisio — Tolmezzo — Tricesimo — Valvasone.

Situazione Generale al 31 Agosto 1931

ATTIVO

Cassa		L. 1.749.322.60
Portafoglio: a) Prestiti cambiari	L. 65.891.782.80	
b) Effetti per l'inc.	» 3.577.150.67	» 69.468.933.47
Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento e Buoni del Tesoro Novennali 5 per cento		» 33.402.098.77
Littorio 5 per cento e Consolidato 3 e mezzo per cento		» 5.657.600.—
Obbligazioni garantite dallo Stato		» 1.709.349.38
Azioni ed Obbligazioni diverse		» 2.153.992.31
Anticipazioni e Riporti Attivi		» 1.164.569.63
Banche e Corrispondenti - saldi debitori		» 32.699.935.49
Conti Correnti con le Filiali - saldi debitori		» 36.816.358.69
Esattorie		» 17.898.529.37
Beni immobili		» 4.801.226.62
Casse forti e mobilio Sede Centrale e Filiali		» 1.—
		L. 207.521.347.32
Titoli in deposito:		
a) a Custodia	L. 20.275.915.30	
b) a Garanzia di operazioni	» 51.026.653.61	
c) a Cauzione di amministraz.	» 450.000.—	
d) a Cauzione di servizio	» 809.700.—	» 72.562.268.91
		L. 280.083.616.23

CAPITALE SOCIALE

Capitale interamente versato	L. 4.000.000.—
Riserva ordinaria	» 4.000.000.—
Riserva straordinaria per Fondo Oscillazione Valori	» 800.000.—
	L. 8.800.000.—

PASSIVO

Depositi fiduc. in contanti: a) Libretti di risparmio	L. 87.512.637.27	
b) Conti correnti liberi	» 9.263.718.20	
c) Conti correnti speciali	» 4.179.205.95	100.955.561.42
Banche e Corrispondenti — saldi creditori		» 38.063.229.37
Conti Correnti con le Filiali — saldi creditori		» 27.121.584.04
Con. Corr. di Rappr. con B. Italia, B. Napoli, B. Sicilia		» 2.418.690.57
Esattorie		» 17.898.529.37
Azionisti per dividendi da esigere		» 24.120.65
Fondo di previdenza del personale		» 1.740.455.25
Chèques dei nostri corrispondenti		» 113.307.85
Assegni circolari		» 1.876.512.90
Creditori diversi		» 6.313.990.46
Somma accantonata per ammortamento immobili e fondo costruzione nuova Sede Centrale		» 1.500.000.—
		L. 205.830.681.89
Depositanti titoli:		
a) a Custodia	L. 20.275.915.30	
b) a Garanzia di operazioni	» 51.026.653.61	
c) a Cauzione di amministraz.	» 450.000.—	
d) a Cauzione di servizio	» 809.700.—	» 72.562.268.91
Risconto a favore anno venturo		» 44.863.60
Utili lordi dell'Esercizio da liquidarsi a fine d'anno		» 645.501.83
		L. 280.083.616.23

Udine, 31 Agosto 1931

Il Sindaco Maurizio Scoccimarro — Il Presidente Morpurgo — Il Direttore G. Miotti

CRONACA PROVINCIALE

L'artigianato friulano all'Esposizione di Gemona

I mobilieri novecentisti, gli artigiani, gli artieri

(A. M.). Dopo dieci giorni di Esposizione, dopo numerose visite e osservazioni a tutto ciò che è stato allineato nelle sale di questa mostra tanto ammirata ed elogiata, non sarà la nostra una rassegna frettolosa e poco fedele alla realtà, come è stata fatta da diversi altri giornali, incontrando ingiustificabili lagnanze.

E cominciamo dai mobilieri che qui hanno una tradizione gloriosa.

Gli artigiani del mobile assecondano i tempi, senza perdere la tramontana del bello e del gusto nostro (vogliamo dire italiano), senza avventurarsi in audacie destinate presto o tardi a fallire, su scimiottature di oltre frontiera. Non c'è bisogno, perchè l'Arte italiana romana è la risultante, la sintesi di ogni bellezza, e noi italiani abbiamo sempre il filo conduttore — snodantesi da secoli e secoli di glorie artistiche — che ci orienta verso quella perfezione e armonia di linee che "un patrimonio artistico ineguagliabile ci suggerisce e ci consiglia.

Nella prima sala, dopo la galleria della pittura che il camerata Bernardinis ha illustrato, vediamo il mobilio del concittadino Francesco Stefanutti che ha una lavorazione degna delle nostre tradizioni. Egli espone alcuni mobili antichi ben lavorati, un mobilio da sala da pranzo e uno da camera, di radica del Caucaso, in stile novecento di buona fattura, massicci ma senza angolosità. Sui mobili notiamo alcune ceramiche decorate da Carmen Villotta con buon gusto.

Entriamo nella sala del vincitore del premio internazionale del Rotary Giovanni Fantoni concorrente in tutte le Esposizioni europee (la sua fama è quindi indiscussa). Questo maestro d'arte del mobile espone una camera da letto di radica di noce, di palissandro, una sala da pranzo, un salottino di radica, di fattura perfetta: è il mobile completo della casa nel più puro novecento, riteniamo. Nel salotto uno specchio rosa del Fontana armonizza l'insieme. Giovanni ha pure altri mobili in altre sale: un mobile per la biblioteca Treccani nella sala degli stucchi, un mobile di mirabile fattura stile antico appena salite le scale, un inginocchiatoio, sublime opera d'arte, nel tempietto francescano, nella sala dell'Arte sacra, ed anche, appena entrati nella sua sala, un mobilio da ingresso che vuole essere un tentativo futuristico. Notiamo, incorniciati, un diploma d'onore per la esecuzione dei mobili, meritato a Monza ed un compiacimento del Principe Umberto della Real Casa di Savoia.

Passiamo nella sala del fratello, Achille Fantoni, che pure lui si va sempre più affermando e che ha pure imitato la lavorazione nuova del mobile.

Achille ha esposto una camera da letto di radica con piani neri di legno di pero, in stile novecento, in cui i giochi di luce nero-noce si fondono, con i tersi specchi, in un armonioso insieme. Egli espone inoltre diversi mobili antichi riparati con molta oculatezza e precisione: un forziere del 1400, un cassone nunziale rinascimento veneto, un cassettone a ribalta metà 1700. Notiamo, in questa sala un pigiama di buona lavorazione di Lucia Seravalli e numerosi sopramobili dell'industria artistica del ferro battuto di Elio Pischiutti, di molta finezza artistica. Nel vestibolo della stessa sala la gemonese Anna Stefanutti diplomata maestra di taglio e ricami espone ricami cuscini drappi lavorati ben fatti. Qui espone anche l'avanguardista caposquadra Spartaco Bressani tappezziere che presenta una bella poltrona e Valentino di Ospedaletto che ha messo una camera da letto per scapolo che ha un certo che di originale. Nella sala degli stucchi vediamo uno scaffale di Toffoletti di Tarcento, e null'altro di lui.

Una sala ha il mobilio signorile, stile novecento, del defunto Cesare Stefanutti: una ricca sala da pranzo ed un salotto. Notiamo pure vicino una credenza massiccia, stile antico, dello stesso mobiliere e alcuni ferri battuti bellissimi di Pischiutti. L'artigiano Contessi Italico presenta il mobilio da cucina, con qualche novità.

Qualche cosa dobbiamo pur dire anche dei fotografi che si sono presentati numerosi. Cominciamo da Pio Bierti, che è anche un discreto pittore, il quale ha in Gemona uno studio fotografico d'arte moderna. Egli è un allievo del Buiatti di Udine, e per il suo temperamento artistico vi riesce, presentando originali fotografie in cui si intravede l'estro artistico. Belle fotografie e nitide espongono Baldassi di Buia e A. Ombron di S. Daniele bravo nei suoi paesaggi. Guerrino e G. Piazza di Gemona presentano le loro magnifiche fotografie, con numerosi studi d'arte fotografica comprendenti la figura, il paesaggio, il folclore. Un altro fotografo molto noto è Antonelli che espone i suoi numerosi lavori d'arte fotografica. C'è Codaglio Pietro di Artegna, Barnaba di Buia, che sanno fissare ottime lastre, ottime impressioni. Espone in questi reparti l'architetto e impresario di lavori sig. Lino Madile residente a Bolzano dove, con le sue belle costruzioni edili, onora altamente Gemona. L'Impresa Costruzioni Cooperativa di Osoppo, fratelli Rossi, ci presenta l'immagine di numerosi lavori edili compiuti solidamente. Giuseppe Fachini è l'intarsiatore di cui ne abbiamo parlato abbastanza; è di una costanza ammirabile e perfetto in questo genere di lavori.

L'artigiano Deotto Giovanni di Gemona mostra due violoncelli di ottima fattura che sono anche già venduti. Notiamo il fotografo Compassi che si fa notare nella resinotopia. Il fabbro Cargnelutti Luciano espone nella sala degli stucchi un solido portafiori. La Società Operaia di M. S. ed Istruzione locale presenta un grafico e quadri della sede. Il tipografo Carlo Elia, oltre che stampe varie, presenta ottime rilegature di libri e registri; lavorazione sicura e ben finita. Della Marina Giovanni artigiano di calzoleria presenta ottimo paia di scarpe e altrettanto dicasi di Cividino che ha una ricca e accurata lavorazione. Degli artisti Masini Ferruccio, Chicchio Mario, Gallinaro Giuseppe, Contardo Gino, Massimo Flebus, Mosconi, ne ha già parlato il nostro critico d'arte del giornale e nulla v'è d'aggiungere.

L'artigiano Nanutti Beltrame presenta buoni attrezzi da muratori, mosaici, cementisti, senza bisogno di importare dalla Germania. Badini Angelo espone i suoi autocarrozzini, giocattoli eleganti e non pericolosi. In questa sala vi sono i mosaici dello spilimberghese e di Maniago e su essi s'è già detto sufficientemente. Pietro Seravalli stabilitosi a Trieste scultore e decoratore ci presenta i marmi artificiali, terrazzi e mosaici ornamentali filettati in metallo. Nella sala dell'Arte sacra Piccottini Francesco di Tolmezzo espone i suoi calici ben lavorati, il prof. Elia Leonardo i suoi progetti decorativi di chiese, Tomaso Elia i suoi fanali per processioni o funerali, Don Agapito Bonitti le sue pergamene, e con lui i suoi allievi don Ferdinando Cuzzi e Pierino Cisotto; in una di esse è detto molto bene:

«Nello splendore — dell'arte e dell'industria moderna — Gemona — illustra ricorda celebra — una bella pagina — della sua storia antica. VII Centenario Antoniano. Esposizione d'Arte, Industria, Agricoltura».

Non è stato scritto sui quadri meravigliosi di Tite Gori, perchè non erano stati ancora esposti. In essi le figure degli Apostoli, del Cristo, dell'adultera, sono trattate con quella maestria di pennello che distingue il Gori nella pittura sacra. Sono quattro quadri magnifici che fanno veramente onore al nostro Friuli. Nel tempietto abbiamo trovato un curioso leggio dell'ebanista Nardoni di Tarcento, e un candelabro, che si ispira all'arte del novecento, di O. Muzzolini pure di Tarcento.

Tra le artgiane del sesso femminile notiamo le sorelle Bierti, Cristina Rieppi, Marj Rossini, Eugenia Pedrocco, Maria Zancoppe, Gina Bierti, Ernesta Rovere, che ci presentano un ricco assortimento di ricami, di arazzi lavorati a mano, di merletti, di cuscini, di cappelli per donna; vestiti e lavori diversi per adornamento della casa.

Nelle altre sale vicine a questa notiamo lavori di intaglio di Pischiutti Giuseppe di Giovanni, altri lavori di Nardoni, uno stipo di Seravalli Giuseppe, lavori del liutaio Della Marina Silvio ben fatti, lavori del R. Laboratorio Scuola di S. Giuseppe, un Mussolini in intaglio di Pittino di Sutrio, altri lavori di intaglio di Miconi Emiliano, disegni di Urbani Natale, ferri battuti massicci di Tolazzi (in buona parte già venduti), un salottino per vestibolo, di corteccia, di Bignolini Vittorio, di discreta fattura.

Con questa rassegna abbiamo voluto completare le note critiche stese il giorno dopo l'inaugurazione dell'Esposizione.

Da LAUZACCO

Echi della sagra

La sagra di domenica scorsa riuscì splendidamente. Le funzioni religiose con l'intervento di S. E. l'Arcivescovo richiamarono da tutti i paesi vicini una folla enorme.

Ottimo il concerto tenuto dalla banda di Lavariano.

Lunedì sera, il cine ambulante L.U.C.E. proiettò le manovre in Umbria alla presenza del Re e del Duce, il Palio di Siena, ed il commovente episodio «La piccola vedetta lombarda» del De Amicis.

Tra il pubblico abbiamo notato il co. Berretta e figlia, il Segretario politico del Fascio dottor Soldà, il medico condotto cav. dott. Umberto Sandrini e signora, il segretario comunale geom. Cecconi, il dott. Enrico Sandrini, il sig. Nonino, la signora Lucia Fantini Gabina, il sig. Novello, il cappellano don Enrico d'Ambrosio, il comandante la Stazione RR. CC.

Terminato lo spettacolo cinematografico i cori di Cussignacco, accompagnati da una simpatica orchestrina, rallegrarono i presenti per circa un'ora riscuotendo numerosi applausi.

Da Pordenone

Rifugio alpino "Tito Paresi"

La Sezione del Club Alpino Italiano ci comunica:

Nella seduta di Consiglio di mercoledì 16 corrente è stato votato il seguente ordine del giorno:

«In considerazione delle rilevanti oblazioni pervenuteci per onorare la cara memoria del consocio avv. Tito Paresi, cognato del benemerito Presidente della Sezione ing. Arrigo Tallon, si delibera:

1. La costruzione di un rifugio alpino che porterà il nome dell'illustre Scomparso, alpinista appassionato e valoroso combattente.

2. L'apertura di una sottoscrizione pubblica per il completamento del fondo.

Il Rifugio sorgerà in una zona del Cadore di grande interesse turistico e verrà gestito dalla nostra sezione del C. A. I.

La sottoscrizione, iniziata seduta stante, ha raccolto le seguenti offerte: Famiglie Paresi Tallon (I offerta) lire 5000; N. N. di Pordenone lire 500; geom. Enrico Sartin lire 200; Renzo Granzotto lire 200; Luigi Baschiera lire 100; dr. Valentino Toniolo lire 100; ing. Angelo Puiatti lire 100.

La sottoscrizione continua e le offerte potranno essere versate ai Consiglieri della nostra sezione del C. A. I.

Le iscrizioni alla Scuola professionale

Fino al 30 corrente in tutti i giorni non festivi dalle ore 18 alle 20 nel locale della Scuola Professionale in Via Bertossi N. 9 si ricevono le iscrizioni ai singoli corsi.

Per essere ammessi occorre:

a) Domanda su apposito modulo fornito dalla direzione;

b) Certificato di promozione dalla V classe elementare per il I Corso e per gli altri il certificato di promozione dal Corso immediamente inferiore.

c) Versamento della tassa scolastica di L. 20 per gli orfani di guerra e L. 40 per gli altri.

Chi non potesse produrre i certificati di cui alla lettera b) dovrà sostenere un esame sulle materie contemplate dal rispettivo programma d'insegnamento.

Gli esami di ammissione e di riparazione avranno luogo nei giorni 1, 2 e 3 ottobre dalle ore 18 alle 20.

Le lezioni regolari avranno inizio il giorno 5 ottobre alle ore 18, e seguiranno secondo l'orario che verrà esposto all'Albo della Scuola.

Al corso di Plastica, anno primo, possono accedere soltanto coloro che provino di aver superato il secondo corso di disegno professionale, al secondo anno tutti quelli che sono forniti del Certificato di promozione dal primo di plastica, purchè versino, se non inscritti al terzo corso od al corso di perfezionamento, la tassa scolastica.

Infortunio

Giovanni Dal Poz fu Augusto di anni 48, assistente presso il Cotonificio Veneziano, mentre toccava i pesi ferma-cilindri, si feriva il piede destro in seguito alla caduta di uno dei pesi stessi.

Fu giudicato guaribile in dieci giorni salvo complicazioni.

Da FONTANAFREDDA

Festeggiamenti

Domenica 20 corrente avrà svolgimento la sagra annuale in ricorrenza della festa alla B. V. Immacolata. Per interessamento del nostro amato Parroco don Antonio Piccolo si è costituito un Comitato il quale, da parecchio, lavora perchè tale giornata abbia ad avere ottimo esito oltre che dal lato religioso, anche da quello divertente.

Diamo il programma dei festeggiamenti: alle ore 8 apertura della Pesca di beneficenza pro restauro Chiesa, ricca di oltre quattromila doni fra i quali primeggiano: una bicicletta da corsa, un comò, un magnifico e significativo dono dell'on. Delcroix, presidente nazionale dell'Associazione Mutilati; una pompa irroratrice, dono del co. Alfonso di Porcia; un bel vitello, dono del sig. Giorgio Sfreddo; un maiale, dono del sig. Serafino Pezzutti; una credenza, dono del sig. Domenico Sfreddo e parecchi servizi in argento e porcellana.

Alle ore 10 messa solenne in terzo con discorso di circostanza. — Alle ore 16 avrà inizio la tanto attesa processione religiosa per le vie del paese con il Simulacro della B. V. accompagnata dalla Banda di Porcia, diretta dall'esimio prof. Peller di Pordenone.

Alle ore 21, spettacolo pirotecnico eseguito dalla premiata ditta Fratelli Steffan di Vittorio Veneto, e grande concerto della sopracitata Banda.

Speriamo che il tempo voglia essere benigno e così premiare gli sforzi del Comitato con un soddisfacente esito della festa.

Da PALMANOVA

Nozze

L'egregio sig. Leandro Zanolini, della nota ditta palmarina, ha impalmato la gentile signorina Alba Tessarolo.

Dopo il rito nuziale, celebrato nella Chiesa maggiore, una eletta cerchia di parenti e di amici si è raccolta in casa della sposa, per un signorile simposio.

Alla coppia novella — che è partita per il viaggio di nozze — sono pervenuti ricchi doni, fiori a profusione e numerosi messaggi augurali. Aggiungiamo i nostri auguri più fervidi.

FATTORI Ortaggi
V. in Rialto - Tel. 206

Da S. Vito al Tagliamento

Al Convegno di Conegliano

Domenica 27 corrente, a Conegliano avrà luogo un grande convegno ciclistico al quale vi prenderà parte, anche il Club Stefanutti del Dopolavoro con una numerosa rappresentanza.

Si rammenta ai soci che intendano prendervi parte, che dovranno prenotarsi presso il Segretario del Sodalizio sig. Gio. Batta De Vittor entro sabato 19 corrente mediante versamento della tassa di L. 3 che dà diritto al distintivo ricordo, al vermouth d'onore; a concorrere ai premi, alla custodia della bicicletta e a visitare la mostra fotografica.

La partenza avrà luogo alle ore 6.30 dalla Piazza V. E. III. e tutti i partecipanti dovranno indossare la maglia bianco-nera sociale.

Sia nell'andata che nel ritorno sarà tenuta una media oraria che non supererà i 18 chilometri all'ora per dar modo anche ai meno abili pedalatori di essere presenti a questo simpaticissimo raduno che tante soddisfazioni dà ai suoi partecipanti e per l'accoglienza entusiastica che la importante cittadina veneta prepara.

La IX Coppa S. Vito

Per la grande gara di domenica prossima 20 corrente, sono fin d'ora pervenute le seguenti adesioni alle quali aggiunte quelle annunciate, assicurano una dotazione di premi tale che varrà a far scendere in lotta coi Veneti e Friulani al completo, indubbiamente i rappresentanti delle regioni vicine.

Istituto Falcon Vial L. 100 — Banco di S. Vito 100 — Cassa di Risparmio (filiale di S. Vito) 100 — Banca di Pordenone 50 — Banca del Friuli 50 — Ing. Domenico Morassutti 50 — Alborghetti Giovanni 50 — Ditta Paolo Morassutti 50 — dott. Antonio Pascatti 25 — Circolo Agricolo 25 — on. Tullio 25 — Giovanni Zannier 20 — cav. Claudio Fogolin 20 — nob. Zuccheri 20 — Giovanni Corradini 10 — Fratelli Battistella 10 — Evaristo Blason 10 — dott. Nicolò Marzona 10 — cav. Andrea Pascatti 10 — dott. Antonio Fabricio 10 — dott. Mario Stufferi 10 — Domenico Coccolo 10 — Fratelli Guidi 10 — Gio. Batta Tamburlini 10 — Lino Morinelli 10 — Sanvitesi in Olanda 100 — Ditta Emilio Garlatti 2 tubolari — Società Dunlop, 2 tubolari — Ditta U. Dei, una bicicletta del valore di L. 650 — Ditta L. Maniago, una bicicletta del valore di L. 350, ai quali il Club Stefanutti invia sentiti ringraziamenti.

Si rammenta che la gara si svolgerà sul percorso: S. Vito — Bannia — Pordenone — Aviano — Montereale — Maniago — Sequals — Clauzetto — Pinzano — S. Daniele — Ponte della Delizia — S. Vito, in totale Km. 140.

Le iscrizioni in L. 3 libere ai licenziali dell'U.V.I. di terza e quarta categoria, vanno indirizzate al Club Stefanutti e saranno ritenute valide solo se pervenute entro le ore 24 di sabato andante.

Buona usanza

Il nob. Gian Paolo Zuccheri ha inviato ai poveri degenti nell'Ospedale, due cesti d'uva.

DA CIVIDALE

La grande pesca di beneficenza

Domani dunque si aprirà la grande Pesca di beneficenza pro casa del Balilla.

Il Comitato apposito non ha lesinato fatiche e spese perchè la pesca sia ricchissima di doni, oltre 6000, tutti di valore, fra cui quelli cospicui della Casa Reale, del Capo del Governo, di Ministri, Senatori e Deputati, oltre a quelli molto costosi offerti dal Comitato.

Domani, dopo l'apertura che avrà luogo alle 9 ant. alle ore 10 e 16 avranno luogo due grandi concerti della banda dell'Istituto orfani di guerra; alle ore 20 concerto corale della Jacopo Tomadini, e grande illuminazione alla veneziana della Piazza Paolo Diacono e Corso Vittorio Emanuele III.

Domenica 20 corrente continuazione della Pesca, alle ore 9 concerto bandistico, alle ore 10 gara ciclistica; alle ore 15 poi avrà luogo la sfilata e premiazione dei carri allegorici dell'uva, alla quale sfilata parteciperanno i carri allegorici dei comuni vicini.

Nel pomeriggio, grande concerto corale, concerto della Banda di Faedis, trattenimento danzante e mostra delle vetrine con straordinaria illuminazione della città. Anche nel successivo lunedì 21 pel proseguimento e chiusura della pesca, vi saranno due grandi, concerti bandistici. Grande ballo e una produzione di meravigliosi fuochi artificiali.

Per questi straordinari festeggiamenti saranno attivati dei treni speciali.

***

Diamo il terzo elenco dei doni: Ministero Educazione Nazionale: due stampe artistiche della R. Calcografia — Ditta Biasutti, R. Bolzicco, Udine: alzata porta biscotti — Comune di Cividale: salottini in vimini e alzata in ferro battuto con cristallo — Ditta Alberghetti, Udine: lampadario in cristallo — Ditta Borletti, Udine: porta fiori in vimini — Ditta Codutti Guido, Udine: cinque libri musica per pianoforte — Bier Pietro: due berretti, due cappelli, due paia uova — Scoziero Carlo: borsetta in pelle per signora, tabacchiera d'osso, portasigarette nichelati, spazzolino denti, con dentifricio — Benedetti Querini, Udine: articoli vari di mercerie — Leonardo Bellina, 12 bomboniere — Sezione P. N. F. di Cividale: servizio caffè per sei persone — Famiglia Lorenzoni: servizio caffè per sei persone — Aviani Giovanni: vaso portafiori — Consiglio Provinciale dell'Economia, Udine: servizio quattro pezzi posate d'argento con astuccio — Amministrazione Provinciale, Udine: alzata in ferro battuto con cristallo — Ditta Giulio Vendrame, Udine: bambola grande — Brigata R. Guardia di Finanza: due libri «Le Fiamme Gialle d'Italia» — Fascio femminile di Cividale: alzata in argento con cristallo — Ten. Colonnello G. B. Vidoni lire 25 — Sostero Luigi lire 5 — signorina Argia Stagni lire 10 — Osgnach Stefano lire 10 — Pascoli Anna lire 2 — Cebocli Giovanni lire 2 — Albini nob. cav. Riccardo lire 25 — Del Piero avv. Antonio lire 20.

Le scuole si riaprono lunedì

Ultimate le iscrizioni — e noi sollecitiamo i genitori che non vi avessero ancora pensato, a farle entro oggi — lunedì 21 corr. alle ore 8.30 avrà inizio la prima adunata della nostra scolaresca elementare, urbana, che, accompagnata dal corpo insegnante, si recherà alla tradizionale S. Messa nella Chiesa di San Francesco.

Fatto ritorno alla Scuola, gli alunni entreranno nelle aule per la prima lezione.

In detta circostanza il direttore didattico rivolgerà, come ogni anno, un breve discorso ai genitori ed ai parenti degli alunni, che si troveranno presenti, obbligo questo che da tutti quanti amano la scuola e l'istruzione dovrebbe essere soddisfatto senza bisogno di incitamenti.

Alla inaugurazione, assisteranno il Podestà ed altre Autorità invitate dal Comune.

Da Codroipo

Costituzione manipolo mitraglieri

Si sta organizzando il Reparto Mitraglieri della Milizia Antiaerea affidata al Capo Manipolo maestro signor Antonio Ciani e che comprenderà i fascisti delle classi dal 1883 al 1894 appartenenti ai Fasci di Codroipo, Sedegliano, Varmo, Bertiolo e Talmassons. Detto reparto ha sede nella Casa del Littorio.

A tal uopo il C. M. Ciani comandante della D.I.C.A.T. ed il Segretario politico signor Alceo Baldissera, hanno inviato a tutti i fascisti del Mandamento appartenenti alle classi dal 1883 al 1894, la seguente circolare:

«Dovendo procedere alla costituzione del Nucleo Mitraglieri della Milizia territoriale contro-aerei per la zona di Codroipo con fascisti regolarmente tesserati appartenenti alle classi dal 1883 al 1894 la S. V. è invitata a passar con sollecitudine, e non oltre il 25 corrente, dal Segretario Amministrativo del Fascio, signor A. Pojano per dare la propria adesione trovandosi per età nelle condizioni predette.

«Oltre che assolvere ad un preciso dovere come fascista compie anche un atto di personale sistemazione nel caso di una eventuale mobilitazione di guerra».

Una sottosezione mandamentale mutilati e invalidi

Apprendiamo che il Comitato regionale, nella riunione tenuta recentemente ad Albona, ha approvato ad unanimità la costituzione di una Sottosezione Mandamentale di Mutilati con sede a Codroipo, in considerazione del rilevante numero di mutilati residenti in questa zona.

Alla costituenda Sottosezione dovranno far parte i mutilati dei Comuni di Bertiolo, Codroipo, Sedegliano, Talmassons e Varmo.

Saranno a suo tempo date le opportune istruzioni agli iscritti.

Pro Gorizia Codroipese

Regna vivissima l'attesa per lo avvenimento calcistico di domenica prossima al campo Littorio. Il G. S. sta lavorando alacremente affinchè per la gara, l'organizzazione nulla lasci a desiderare.

Il mercato bovino

Ecco l'esito dell'ultimo mercato bovino:

Capi entrati 1193, dei quali: buoi e vacche 235, vitelli 274, equini 185, suini da latte 240, suini da macello 28, ovini 231.

Capi venduti 744, dei quali: buoi 18 da L. 2250 a 2400; vacche 88, da 1000 a 1900; giovenche 38, da 900 a 1440; vitelli 190, da 180 a 400; cavalli 37, da 600 a 1950; muli 21, da 700 a 1000; asini 26, da 100 a 300; suini da latte 191, da 30 a 70; suini da macello 20, da 220 a 500; pecore 81, da 65 a 100; capre 4, da 50 a 70; agnelli 29, da 45 a 90.

Da TOLMEZZO

Scuola professionale

La R. Scuola d'Arte Professionale Carnica «Albino Candoni» comunica:

Si avverte che col giorno 16 corrente saranno aperte le iscrizioni e si chiuderanno col giorno 1 ottobre p. v. Dette iscrizioni si ricevono nella sede della Scuola dalle ore 8 alle 12, tutti i giorni, compresi i festivi.

Gli esami di riparazione e di ammissione avranno inizio il giorno 28 corrente e le lezioni regolari il 12 ottobre p. v.

Da Osoppo

La recita dei piccoli

Sabato sera alunne ed alunni delle nostre scuole hanno dato uno spettacolo nella sala del Dopolavoro pro Colonia Elioterapica, preparati dalla gentile signorina maestra Caterina Marchetti e dal maestro Giovanni Valerio.

Prima di dare inizio allo svariato programma, il ragazzo Enzo Morandini-Chiarioni diede più saggi di precoce abilità musicale, sedendo al piano, accompagnato col violino dal bravo Giovannino Lenuzza. Disse il prologo la ragazzina Maddalena Schettino e dopo venne rappresentato il bozzetto di Emma Pasini: «A chi l'onore della bandiera», dato altra volta in Osoppo. In questo lavoro, educativo molto, hanno recitato: Andreussi Genesio, Franco Bonomi, Giacomino Di Toma, Luigi Bressan, De Cecco Carducci, Francesca Shaiz, Pierino Venchiarutti fu Valentino, Rinaldo Venchiarutti.

Il bozzetto grazioso della poetessa Anute Fabris «Feminis» è riuscito di pieno gradimento al pubblico. Le scene, che sembrano copiate dal vero, tanto ne è il brio, la vivacità e la naturalezza, furono interpretate con efficacia da Magda Pagavino, da Angelina Trombetta e da Giacomino Di Toma e gli applausi scoppiarono frequentemente. Però sarebbe stato necessario sopprimere qualche frase non dicevole per così teneri attori. «Il racconto della nonna» bozzetto musicato da E. Tagliaferri, venne eseguito da Cesira Trombetta, Renza Casatello, Magda Pagavino, Felice Milena, Maddalena Schettino, Maddalena De Franceschi, Angelica Trombetta, Venchiarutti Orsolina.

Negli intermezzi hanno suonato il ragazzo Enzo Morandini-Chiarioni, la bimba Renza Casatello e la signorina maestra Silvia Pellegrini riscuotendo applausi.

S. E. Leicht all'"Osovane"

S. E. prof. Pier Silverio Leicht ha inviato al direttore artistico dell'Osovane, Tita Rossi, una gentile letterina dopo la recita al Teatro Puccini di Udine, data in occasione del 2.o Congresso Nazionale delle tradizioni popolari.

L'illustre presidente della Società Filologica scrive:

«Ringrazio vivamente la S. V. della bella rappresentazione di «In File» che coronò degnamente la bella serata friulana del 6 corrente al nostro Puccini.

«Voglia trasmettere i miei ringraziamenti a tutti i bravissimi componenti dell'Osovane, con lo augurio di meritata fortuna. Con particolare stima».

Apertura delle scuole

Lunedì, come da disposizioni impartite dal Direttore Didattico E. A. Zumino, si sono riaperte le scuole, che il Municipio ebbe cura particolare di curare l'igiene degli ambienti.

Nel Presidio

Come è stato annunciato, il 3.o Artiglieria Pesante dopo cinque anni di residenza in Osoppo, è stato trasferito altrove; un gruppo cioè è andato a Reggio Emilia, l'altro a Belluno. A presidiare il nostro Forte è venuto, per ora, un gruppo d'artiglieria da montagna.

Mentre salutiamo gli ufficiali del 3.o Pesante e i baldi artiglieri, graditi ospiti di Osoppo per sì lungo tempo, diamo il cordiale benvenuto ai nuovi arrivati.

Sposi

L'altro giorno hanno celebrato le loro felici nozze Maria Del Fabbro e Pietro Pezzetta fu Domenico, festeggiati da parenti ed amici.

Pure a Mulhause (Francia) si sono sposati, giorni fa, Umberto Del Rosso e Adelina Masut.

Alle due coppie, auguri.

Festeggiamenti

Domenica 13 corrente si svolsero i festeggiamenti col ballo e la pesca favorita dal bel tempo.

Gara di calcio

L'altra domenica si è svolta animatissima la gara di calcio fra la Olimpia di Udine e la squadra Osoppana. I giocatori di ambo le parti dimostrarono abilità e tenacia. L'Osoppana rispose bene e con prontezza ai colpi audaci del l'avversario, ma ciò nonostante l'Olimpia riportò 1 a 0. Va posta in simpatico rilievo la attività assidua della squadra Osoppana da diverso tempo a questa parte.

Da BASILIANO

I riusciti festeggiamenti

Domenica scorsa si è svolta a Basiliano l'annuale manifestazione sportiva organizzata dalla locale Sezione O. N. D. La riuscita della festa ha superato ogni previsione.

Un numerosissimo pubblico assistette alla classica gara ciclistica per gli iscritti alla quarta categoria juniors su percorso pianeggiante di Km. 62.

La corsa, disputata fra i migliori campioni friulani, ha riaffermato le doti atletiche di Pietro Boemo che — come avete dato notizia — meritò il primo premio. Il secondo premio fu aggiudicato all'udinese Piano ed il terzo al pordenonese Fadel.

Dopo la corsa ciclistica tutto il popolo si riversò al Campo sportivo dove s'incontrarono le due calcistiche di Basiliano e Codroipo. La partita molto movimentata si concluse con pareggio di punti: 2 a 2.

Finita la gara di calcio, sul piazzale del Campo sportivo, si svolse la tradizionale festa da ballo su vasta piattaforma con la distinta orchestra Basaldellese.

Le danze, animate da moltissime coppie, si protrassero fino alle ore 24.

Vada un sincero plauso agli organizzatori di questa bellissima festa e a tutti quanti s'interessarono per la buona riuscita. In special modo il Comitato esprime vive grazie alla Ditta Fratelli Tamburlini che gratuitamente fornì il legname occorrente per l'allestimento della piattaforma da ballo.

Da AMPEZZO

Dopolavoristi in gita

Il gruppo escursionisti della locale sezione del Dopolavoro partecipò alle cerimonie che si svolsero domenica 13 nei due punti più aspramente contesi del ponte carnico: Pal Piccolo e Pal Grande. Rifece il cammino dell'anno scorso rievocando ed esaltando quanto l'eroismo degli alpini friulani seppero lassù compiere nel nome della piccola e grande Patria. Ammirò la grandiosità degli apprestamenti bellici nelle numerose trincee scavate nella viva roccia, nei camminamenti profondi costruiti sui rocciosi pendii, nelle aeree ridotte, nei numerosi ricoveri sospesi sugli strapiombi e che i nostri alpini costruirono eludendo la vigilanza del nemico che dal Cuelat (Freikofel) molestava senza posa e annientava.

Udì la rievocazione appassionata dei reduci, ritornati lassù per rivivere gli epici istanti d'allora allorchè lo schianto fragoroso dei grossi proiettili e il gracchiar sinistro delle mitragliatrici seminavano la morte d'intorno.

La parola alata di S. E. Manaresi, che echeggiò maschia e ammonitrice a Passo di Monte Croce, commosse profondamente i nostri giovani. Commosse ed esaltò fino al pianto i vecchi soldati la rievocazione appassionata e (sia detto tra parentesi, chiarificatrice di molte inesatte versioni) del gen. Poggi, già comandante di sottosettore agli stavoli Ronier e artefice di azioni mirabili come la ripresa del Pal Piccolo il giugno del '15, la successiva presa del Freikofel e quella, nella quale i nostri alpini dimostrarono chiaro il loro eroismo, del marzo del '16 per la ripresa del famoso trincerone.

Nulla di questo religioso ritrovo di spiriti sfuggì ai nostri giovani dopolavoristi. Spiriti di eroi caduti e animi commossi di superstiti si posero nell'amplesso amoroso della Patria, per testimoniare ad essa che la fede dei figli è tuttora viva e ardente; che quando altra diana di battaglia suonasse, morti e vivi balzerebbero come quassù uniti, nella grande luce d'Italia.

Da RESIA

Gara di calcio

Domenica scorsa, nel campo Canin, davanti a numeroso pubblico, si è svolto l'incontro fra le squadre di Resia e Carnia. La partita è stata vinta dalla squadra resiana con 6 punti a 2. Vittoria meritata, in quanto i resiani vittoriosi ormai anche del forte e saldo S. C. Moggio Udinese per 2 a 0, si sono dimostrati nettamente superiori ai loro avversari per la loro combattività, per l'entusiasmo e per la compattezza.

Da BAGNARIA ARSA

Ordinanza podestarile

In questi giorni fu letta dall'altare un'ordinanza del nostro Podestà, sig. enotecnico Amos Bragger, nella quale si fa obbligo a tutti i cittadini di tenere sgombri e puliti i rigagnoli e cunette che siano antistanti alle proprie abitazioni, pena una multa variabile a chi si fa trasgressore di simile ordine. Non è fra noi, chi non comprenda e non si renda conto dell'importanza del provvedimento podestarile dal lato igienico-sanitario. Tutti devono far opera per evitare negli scoli delle acque e nelle cunette d'accumularsi di terriccio, di detriti organici d'ogni genere, che, lasciati a sè, dan luogo poi ad esalazioni mefitiche ed odori poco graditi e molto nocivi invece alla salute oltre che dare un senso inestetico per le nostre vie frequentatissime d'ogni forma di turismo.

S'impone quindi, più che da consigliarsi, una coscienza igienica nella popolazione tutta.

Da RAGOGNA

Il commiato del segretario

E' stato festeggiato il rag. Mario Baroni testè nominato Segretario del Comune di Castions di Strada.

Al lieto simposio hanno partecipato tutti coloro che hanno avuto campo di conoscere, apprezzare e ammirare le sue non comuni doti e che hanno voluto dimostrargli tutta la stima e simpatia che si era creata nel breve periodo di permanenza tra noi.

Il Podestà signor Agostino Butazzoni ha avuto belle parole di saluto e d'augurio, alle quali rispose il festeggiato mostrandosi commosso della manifestazione di affetto tributatagli.

La festicciuola terminò allegrissima, che alla malinconia della partenza si era sostituita la giovialità dei canti.

Ai tanti voti augurali uniamo quelli del giornale all'egregio collaboratore.

Acqua di Roma

antica efficacissima, provata specialità per ridonare ai capelli e barba bianchi in pochi giorni i primitivi colori biondo castano o nero morato senza macchiare la pelle e la biancheria. *Deposito Generale, Ditta Nazzareno Bolognini* Via della Maddalena 50, Roma.

La pipa

L'Agnese, rossa come un pomodoro, schizzò fuori dalla porta e infilò la bottega di Evaristo.

— Dio benedetto!

— Che cosa c'è?

— C'è, c'è, c'è....

— Avanti. Tu sembri una capinera quando chiama gli uccelli.

— C'è che Leandro.

E svenne.

La Balbina si occupò dell'Agnese e rimase a tener d'occhio il banco. Simplicio e Raimondo, che erano lì per comperare due salacchini e una triglia, saltarono sulla Via di Mezzo, scansarono per miracolo, un'automobile che infilava, a rotta di collo, la via più bella del paese, e si precipitarono nella stamberga di...

— O Leandro, siete morto?

— No. Sono vivo.

***

La lettera, scritta dalle competenti autorità, diceva press'a poco così: «Il 15 gennaio 1927 è morto, a Buenos Ayres, il nominato Scatizzi Valentino. La Regia Ambasciata ricerca gli eventuali eredi. Se la S. V...»

— Questo «S. V.» che cosa vorrebbe dire? — chiese Leandro, a Simplicio ed a Raimondo ancora angustiati dall'idea di dover trovarsi, all'improvviso, davanti ad un cadavere.

— Vuol dire «Signoria Vostra».

— Ecco bravi. Ha ragione l'Agnese. Qua, in questa lettera, c'è l'annunzio dei milioni.

I milioni furono riconfermati dall'Agnese, svenuta e rinvenuta per il colpo provato dalla resurrezione di Valentino che oramai, da venti anni, tutti avevano sepolto nell'oblio; ma la partenza di quel cugino disperato, deciso a far fortuna sulle terre dell'altro mondo, ritornò, d'un colpo, a galla nel cuore di tutti; e, nella casa di Leandro, si rievocarono di urgenza, la bontà e la gentilezza dell'antico giovanotto, allegro e squattrinato che riusciva, qualche volta, ad offrire agli amici, un bicchiere di vino schietto spillato da una botte dell'osteria della Gagliarda.

***

I milioni si misero a frullare per le strade e pei carlotti e nei cortili di Roccabella, e furono raccolti da tutte le bocche avide di chiacchere. Però, a dire il vero, questa volta ne parlarono anche le persone gravi, perchè, di fronte al luccichio dell'oro, anche la gente seria può andare in visibilio.

Il Canestrai offrì i lumi del suo intelletto al povero Leandro che, ormai, a quell'età, aveva superato, da un pezzo, i giorni delle elementari: e Mafù falegname mise, sotto gli occhi dell'Agnese un progetto di rinnovamento di tutti i mobili della casa perchè è chiaro che una ridda di milioni non può essere ospitata fra dei vecchi mobili di abete.

— Mogano o palissandro — badava a dire Mafù combattendo la idea del fabbro che si batteva come un dannato per riempire la casa, dei nuovi milionari, con del ferro battuto e del ferro verniciato.

— Per fare delle spese ci vogliono dei soldi — dichiarava l'Agnese. Per ora, noialtri non si ha il becco di un quattrino.

Mafù non disarmava.

— Con gente del vostro stampo io non ci penso due volte, per dare tutto a credito.

Il signor Filippo, corrispondente locale de «L'eco dell'Ardeone» si fece un dovere di trasmettere d'urgenza al «suo» giornale la strabiliante notizia di quei milioni che avevano riempito tutte le case di Roccabella e, due giorni dopo, anche le fotografie dei nuovi signoroni apparvero stampate fra una ridda di notizie dove la vita del nominato Scatizzi Valentino, che nessuno aveva mai ricordato da vivo, veniva riesumata dal giorno del battesimo nella chiesa di San Patrizio al giorno dell'imbarco per l'America del sud. Per quello che era successo, dopo la sua scomparsa sulle vie dell'Oceano Atlantico, si trovava poco da dire visto che, sui primi tempi, scarse notizie erano arrivate a quella buon'anima della Martina che aveva, nello stesso anno, accompagnato il marito al cimitero ed il figliuolo alla stazione.

Dopo la morte della madre, Valentino non s'era fatto vivo che per mandare un paio di cartoline illustrate da Rio de Janeiro e da San Paolo senza fornire mai, a nessuno, due centimetri di un recapito; ma col luttuoso annuncio, trasmesso da Buenos Ayres, gli eredi del nominato Scatizzi saltarono fuori come i funghi tanto più che Buvetta, cugino di terzo grado del povero emigrato, potè mostrare, a tutti, una cartolina illustrata appesa a una parete, dove sotto un Mario Cavaradossi alle prese col terzo atto della «Tosca» di Puccini, Valentino, rettificando i versi messi in bocca alla vittima di Scarpia, s'era fatto vivo scrivendo: «... l'ora è fuggita, — e muoio milionario — e non ho amato mai tanto la vita».

***

La folla dei concorrenti, alla probabile eredità, aumentò di giorno in giorno, e l'albero genealogico degli Scatizzi gettò nuove gemme, nuovi rami, nuovi fiori e nuove fronde. Da un povero arboscello che aveva tutt'al più lo sviluppo di un onesto melo, si allargò, all'improvviso, l'opulenta chioma di un leccio secolare. Nacquero liti e dissidi e malumori fra i parenti più prossimi e quelli più lontani perchè tutti sanno che, sulla memoria di un morto e sulla relativa eredità, ci sono dei diritti già regolati non soltanto dal cuore o dal buon senso; ma anche dagli articoli del Codice Civile.

Gli uffici del consolato furono invasi dai postulanti che scendevano dalla valle, che calavano dai monti, che si sentivano legati, in qualche modo a quel passato morto che sembrava un resuscitato. Tutti si dichiaravano pronti ad accettare, senza beneficio di inventario, l'eredità del povero Scatizzi perchè uno che crepa nelle Americhe non può essere un disperato.

Ce ne volle, al signor console, per placare l'impazienza dei futuri milionari e per persuaderli che, dalla Argentina, non erano giunte notizie nè di lasciti, nè di ricchezze. Ad ogni modo, i gradi di parentela furono raccolti da un segretario, e, un bel giorno, i parenti più prossimi di Valentino si videro convocati, con quattro righe all'ora tale del giorno tale, per «urgenti comunicazioni».

Le «urgenti comunicazioni» sconvolsero dieci paesi. Un vento di ricchezza passò per tutta la valle; salì fino ai casolari ed alle baite sperdute sulla montagna. «L'eco dell'Ardeone» seminò nelle famiglie, una trepida curiosità. Brogio dell'Archetto, per accontentare tutti, si decise a tirare fuori anche la vecchia giardiniera capace di ospitare una quarantina di viaggiatori.

Marco e Tiberio — col rinforzo di Vandalo fornito come al solito, dalla scuderia del cavalier Pieroni — ebbero l'onore di raccattare, lungo la strada, il 12 settembre del 1927, tutti quei futuri milionari che si degnavano di viaggiare in combutta, ancora una volta, con dei poveri diavoli da lavoro e da strapazzo.

***

— Loro dunque — disse il signor console ai convenuti trepidanti — loro dunque, o signori, sono i parenti più prossimi del nominato Scatizzi Valentino?

— Sissignore — rispose il coro.

— Ecco dunque le ultime notizie venute dall'Ambasciata. La morte del loro povero congiunto è ufficialmente confermata.

— Bene.

— Ora si ricercano gli eredi perchè all'ospedale di Buenos Ayres, ci sono cinquecento pesos...

— Cinquecento?

— ... da pagare per spese di degenza.

— Eh?

— Ci sono anche, come risulta da questo elenco, una valigia di biancheria usata e un portafogli.. vuoto.

— Non c'è altro?

— Sì.

— E che cosa c'è?

— Una pipa.

MARIO FIERLI

Prezioso autografo rubato al Museo di Victor Hugo a Parigi

PARIGI, 17.

Un ignoto visitatore è riuscito, nel pomeriggio di ieri, ingannando la vigilanza della guardia del museo di Victor Hugo in Piazza dei Vosgi, ad impadronirsi di un autografo del poeta, che costituisce una professione di fede quasi poetica. «Io rappresento, aveva scritto, un partito che non esiste ancora: il partito rivoluzionario e di evoluzione. Questo partito farà il XX secolo e da esso ne usciranno gli Stati Uniti di Europa e la pace del mondo».

Il foglio in cui queste righe erano tracciate era esposto dietro una lastra di vetro, avvitata sullo scrittoio di Victor Hugo, nella camera in cui morì, al secondo piano del museo. Il ladro od il maniaco, compiuto il furto, fissò nuovamente la lastra di vetro con le quattro viti che la tenevano fissa e se ne andò tranquillamente.

I guardiani, interrogati, hanno assicurato di non aver visto nulla che avesse destato i loro sospetti. Un altro furto era stato commesso nel museo nel 1912. Quella volta era stata rubata un'incisione.

Un uomo fortunato

BAGNO DI ROMAGNA, 17.

Un fatto che poteva avere delle tragiche conseguenze è avvenuto a Bagno di Romagna. Il campanaro e caricatore dell'orologio del campanile della antica chiesa prevostale di Bagno di Romagna, tale Guido Mosconi, fu Antonio, di anni 26, si era recato sulla torre alta venticinque metri, per caricarvi il grande orologio.

Mentre attendeva al proprio lavoro, improvvisamente, con grande spavento, si sentì mancare il terreno sotto i piedi. Il pavimento in legno si era rotto.

Il Mosconi cadde giù e col peso del corpo fracassò gli altri due pianerottoli, pure di legno; sarebbe andato a finire nel pianterreno dall'alto campanile se instintivamente non si fosse aggrappato, nella improvvisa caduta, prima ad una trave e poi alle corde delle campane che suonarono richiamando l'attenzione di alcuni. Il Mosconi venne soccorso e trovato più morto che vivo dallo spavento. Se l'è cavata con una distorsione a una spalla e con molta paura.

Un'isola che sta per scomparire

AMBURGO, 17.

L'isola di Heligoland, che fino alla fine della guerra rimase una fortezza rocciosa inespugnabile, sta per essere lentamente spazzata via dagli incessanti attacchi delle onde. In seguito all'azione del mare, parecchie centinaia di metri cubi di roccia sono precipitati nella notte di sabato sulla riva settentrionale dell'Isola. Gli abitanti sono ricorsi al Governo perchè prenda provvedimenti immediati, poichè si crede che, altrimenti, l'intera isola verrà distrutta.

Il romanzesco matrimonio di una sacerdotessa americana

PARIGI, 17.

Si ha da Los Angeles che, per quanto colà si sia abituati alle fantasie della signora Aymèe Mac Pherson, grande sacerdotessa dell'Angelus Temple, non si è poco sorpresi nell'apprendere che la famosa evangelista, che ha trentotto anni, aveva sposato in seconde nozze un baritono inglese a nome David Utton, che non ha sorpassati i trenta anni. La meraviglia è tanto più grande, in quanto la nuova coppia ha lasciato all'improvviso la California in aeroplano, per recarsi a far benedire la propria unione nell'Arizona.

Interrogata, la signora Mac Pherson ha risposto che era stata costretta ad agire così dalla legge inesorabile della California, che esige una dilazione di tre giorni per ottenere la licenza matrimoniale, mentre nell'Arizona sposano in un momento. «E, davvero, ve lo confesso — ha concluso ingenuamente — noi non potevamo più aspettare».

L'evangelista dichiarò che il nuovo sposo è uno dei suoi più vecchi discepoli ed avrebbe continuato con lui il giro di propaganda.

Il mercato dei diamanti in ribasso

ROMA, 17.

L'Agenzia «Le Colonie» considerando in una sua breve nota l'andamento del mercato dei diamanti in questi ultimi mesi, rileva come il loro valore, nei paesi di produzione, e fra i primi quello del Transwaal Occidentale, sia disceso fin dal giugno u. s. Dal prezzo di 2 sterline e 3 scellini al quale venivano quotati nell'aprile, sono passati a una sterlina, 18 scellini nel giugno e, successivamente a una sterlina e 14 scellini. Si calcola pertanto che la svalutazione in soli tre mesi, sia ascesa al 20 per cento.

Dal Friuli alle azzurre soglie del Carnaro

Sul quadro delle interminabili vallee e ripiegamenti del suolo, passano in una ridda i piccoli e i grandi cimiteri di guerra, sfilata di candide erme solitarie che recano i segni della gloria e della immortalità. Quadratini incisi di croci, o silenti città meditative, composte in una eterna fioritura d'emblemi bellici, che splendono sotto il cielo della Patria rinnovata.

Gradisca, Redipuglia, Vermigliano, Ronchi dei Legionari, Monfalcone! Bastioni di sacrificio, di martirio, d'olocausto, ch'io non vi cancelli mai più dal cuore. E agli indifferenti, agli insensibili, agli egoisti e scettici, agli speculatori che mi sono compagni di viaggio vorrei lanciare la frase: «Giù il cappello, signori e tutti in piedi. Qui si attraversa il suolo più sacro del mondo !...».

Ecco il Carso. Il Carso brullo e rossiccio, colle sue doline dai recessi misteriosi, colle sue voragini dalle occhiaie cave, con le sue bolge dai crepacci immani e le pendici rupestri ove precipitano le acque abissali. Avanza in un fantastico atteggiamento di paesaggi aspri e desolati, di crestaglie rovinose, di petree rughe e di lastre martellate dal maglio di una forza sovrumana. Avanza col cielo delle ondine con l'eco profondo delle sue grotte, con la architettura sorprendente dei suoi rilievi, dei suoi grovigli vegetali, dei suoi boschi radi e nani ove i tronchi contorti, appaiono in un'espressione di tormento, di potere distruttivo dovuto più che ai logorii meccanici e ai fermenti tellurici, al flagello della loro levantina assidua, pertinace, rabbiosa. Ogni ruga di questo contrafforte alpino, di questa gigantesca piattaforma classica, reca le impronte del cimento dei popoli e delle razze della medio Europa nelle loro lotte da secoli, da millennii.

La sfinge tenebrosa

La visione della sfinge tenebrosa di tutti i Fanti e Legionari delle vittorie mi commuove, mi esalta, mi riempie l'animo di orgoglio. Penso che su questa pietra terminale ai confini segnati da Cesare e vaticinati da Dante, fiorirono i miti del Timavo, di Giasone e dello Rosandro e s'accesero le fedi e gli ideali in una primavera eterna di tradizioni e di olocausto della Magna Grecia e di Roma.

Come il treno s'inoltra nelle gole alte e massiccie, si palesano i segni degli sforzi e dei sacrifici sostenuti dagli Istri, dai Carni, dai veliti di Aulo Manlio e dai condottieri veneti, per combattere le violenze e le insidie dei Celti o conservare la latinità del suolo. Appaiono pure a tratti le orme della famosa Via Sacra, superata di scalea in scalea da San Paolini, per incitare i guerrieri alle imprese delle Crociate e delle conquiste per terre lontane. Forse dopo secoli, la voce dell'Apostolo, echeggiò ancora tra gli invitti eroi della III Armata, guidati dal Gran Condottiero che ora vive tra loro «armato nella morte» e pronto per un supremo assalto?

A Duino scorgo il mare divinamente azzurro, il mare sonoro che reca i segni della maestà incomparabile e della sovrana serenità e l'anima si abbandona e si lascia trasportare sulle ali del sogno.

Passano nella lontananza le policrome vele latine, e si sfiocca il pennacchio di fumo di una candida ciminiera di battello che sull'immensa distesa apparisce un giocattolo.

Tutta l'Istria vedo in questo mare; l'Istria vecchia e nobile terra castellana, con i suoi miti e leggende, i suoi martiri ed eroi, i suoi santi e guerrieri, i suoi artisti e poeti, l'Istria costellata di superbe carene che portano per le spiaggie del mondo il palpito del loro ardore, ammantata di torrioni sonanti, ricca di tesori luminosi nelle sue basiliche, nei suoi palagi a specchio delle fertili e ridenti riviere inargentate d'olivi, frondenti di lauri e di roveri eccelsi, l'Istria che s'ingolfa nelle profondità delle rughe formate dalla plastica delle sue alture, delle sue vette o si scaglia fulgida nel suo mare con il sogno millennario della sua stirpe, coi segni intangibili del suo passato e le opere tenaci della redenzione.

Corre il treno per le ampie scogliere, divorando le fenditure ciclopiche e gli anfratti abissali. In basso aggrappato alla rupe sta la decrepita rocca Duinate, ove un giorno portò la sua grande anima errante il Divino Alighieri. Di fuggita adombra quello mura in agguato colla collana dei flutti e gli assalti della bora e so che intorno ad esse brillano i più bei sogni dell'Arte; nomi gloriosi e sonori d'illustri personaggi che onorarono Venezia e Roma, che fiaccarono la tracotanza e la viltà di Genova, cortei magnifici di Dogi o dogaresse, senatori e tribuni, consoli e magistrati, patrizi e matrone che ospitarono il vetusto maniero. E la mia mente viaggia col tempo all'epoca lontana decantata dal dolce Virgilio, ma subito la realtà mi riafferra e al posto vedo brucare tra le poche erbe sui massi, ove apparisce il Timavo, delle brune caprette selvatiche.

Stendesi all'orizzonte una striscia nera, un lembo di terra piatta. Aquileia. La ex città imperiale con l'enorme basilica e i cipressi solenni, eterni. La città tragica col sepolcreto di Giulio Sagittario e il sonno del Milite Ignoto. Qual che cosa di me accompagna nella cosa, quel poema di desolazione e di dolore.

Tra le petrale della Carsea Giulia

A Bivio si deve scendere. Il treno mi ha portata tra le più aspre solitudini della Carsea, ove tutto è triste, melanconico, sterile. Scomparsa ogni vegetazione. La si direbbe una regione degna delle illustrazioni del Blaak. Fuori della piccola stazione vedo l'ingresso delle cave romane. Nella vasta arena esistono tutt'ora i segni della tecnica, usata dai marmisti e statuari dell'epoca. Si calcola che non solo l'Urbe si servì di queste cave per le pietre che dovevano abbellirla, fortificarla e difenderla, ma anche Grado, Concordia, Pomposa, Pola e Aquileia per la lavorazione dei mosaici.

Dardeggia dall'alto il sole che rende insostenibile alla vista il candore dei massi che mi circondano. Un sedile alla pompeiana m'invita a sedere e ad attendere il nuovo treno imminente.

Mi giunge il borbottio sommesso di una sorgente. E' una vocina garrula, armoniosa, che dà un senso di freschezza tra l'arsura della località. Il borbottio dell'acqua accompagna le mie meditazioni. Vedo un'interminabile strada lastricata che delle cave va perdendosi ai confini dell'impero, strada che per Roma fu arteria pulsante di commerci lucrosi.

— In vettura, signori, grida un milite dal parterre della stazione. S'avanza lento e fiacco un trenino lugubre. Dio mi perdoni l'espressione, sembra un convoglio da deportati politici. Esso mi rammenta uno di eguale visto nel periodo della mia lontana adolescenza, attraverso le steppe del Caucaso.

Finalmente si va, in una corsa asmatica di oltre un'ora e con un cigolìo così stridente, assordante da dare il capogiro.

Una dopo l'altra le gallerie lunghe c'inghiottiscono per ributtarci alla luce un attimo e dalla luce alle tenebre. I pochi carrozzoni si trasformano in bolgie fumose. Colpi di tosse e di sternuti s'accordano in quartetti divertenti. Ma una pingue signora, con un faccione da luna piena, trova il coraggio di intavolare nella travolgente parlata veneta, una discussione con due giovanotti meridionali. Mi sembra di soffocare...

Nella "regione aurea" di Cesare

Aurissina, grida la voce allegra del conduttore.

Balzo dal sedile, raccolgo in fretta le mie valigie e più di corsa come riacquistassi di un tratto la libertà.

Fuori all'aperto intravedo ancora il mare tra una palizzata di pini italici. Il mare in una gamma stupenda di fulgido turchino e candore di spuma dietro lo sventagliare della cupa foresta. Tutta la vasta distesa che Cesare Augusto, chiamò «regione aurea» è intorno a me, nel verde vario e vivace dei pascoli, nella solitudine georgica delle alture festonate d'olivi, di vigneti, tapezzate di boschi, percorse da rivi sonanti, ove la natura eleva un cantico semplice e trionfale.

Rientro in stazione ch'è ancora deserta. Due colombi si rincorrono tra le travi della bassa tettoia annerita e si baciucchiano come due fidanzati. I colombi poi spiccano il volo e subito la mia curiosità è attratta da un'unica valigia abbandonata sur un marciapiedi tra i binari. Una bella valigia in cuoio chiaro finissimo con cinghie e bachle lucenti. Una valigia nuova tempestata di etichette d'alberghi di lusso, prova che il suo invisibile proprietario ha dei quattrini da spendere... così in attesa anch'essa di partire. E le etichette delle vedute panoramiche con le iscrizioni in cromo, oro, in nero, in scarlatto, cominciano ad interessarmi, come le epigrafi di qualche stele marmorea. Nel loro eloquente silenzio tutte queste vistose diciture mi trasportano attraverso le più splendide capitali d'Europa, del Mediterraneo, del Capo Nord, dalle rive del Tamigi alle sponde del Bosforo in una fantasmagoria incantevole di panorami e di alberghi. Ma la mano villosa di un facchino spezza l'incanto, afferra la valigia e la butta sulla carriola dei bagagli al suo nuovo destino.

Verso le azzurre soglie del Carnaro

A San Pietro del Carso, il treno di lusso diretto a Belgrado è zeppo di gente, quasi tutta straniera, appollaiata sotto valanghe di mantelli, berretti, pyiame, astucci da teletta, borse, cestine, bisaccie, binoccoli, macchinette fotografiche e attrezzi turistici. Empori che sono le caratteristiche dei magiari. Sono gran parte ungheresi boemi, croati, serbi e russi. Parlano in un vociare sommesso, corretto che mi diverte.

Nei corridoi dei carrozzoni passano urtandosi agenti e facchini. Gli uni rispondono a caso, gli altri intascano le mancie.

Vedo che tutti i posti sono occupati e già quando mi rassegno a rimanere in piedi, un signore alto, coi lunghi capelli alla nazarena, brizzolati m'accenna un cantuccio vuoto presso un finestrino e con squisita gentilezza accomoda sulla rete le mie due compagne di viaggio, rivolgendomi qualche parola in francese. M'accorgo che sono molto osservata ed entrambi destiamo la curiosità dei viaggiatori. Da qualche rapida parola in russo, rilevo che il mio improvvisato cavaliere è nientemeno che il celebre pianista polacco Missorwgschky, reduce da Parigi.

Rimango perplessa. L'arte di questo straordinario virtuoso mi è nota dai successi ottenuti anni or sono al Lido a Venezia.

Intanto in una corsa pazza si attraversano contrade e paesini rigati da acque a ritroso, tra lunghe teorie di catapecchie in legno, sugli orli dei crepacci, di basse capanne dai fumaioli alti come torri, di ville edificate fra le muraglie diruti dei castellieri e di tane a fior di terra.

A Villa Nevoso il paesaggio si trasforma completamente. L'anima s'inebbria di verde e d'azzurro e i polmoni respirano golosamente folate d'aria balsamica carica d'essenze resinose. L'orizzonte si allarga su distese fertili, ubertose, su fondali di vette eccelse, su valli punteggiate di borghi, di candide pievi, cogli eleganti campanili a punta e l'orologio quadrilaterale, così come negli scenari dei maestri cantori. E poi monti, colline, torrenti tra la poesia delle scure abetaie e fila interminabili di roveri antiche e pini snelli. Penso che tale percorso era, nell'ante-guerra lo scacchiere delle tariffe gettate dagli speculatori delle grandi imprese alberghiere internazionali. Oggi poco è mutato e i treni di lusso stracarichi di folla cosmopolita recano il fiore dell'aristocrazia straniera nel centro delle illusioni e dello snobismo mondiale, nel Parnaso del lutto e dell'eleganza: Abbazia, gemma del Carnaro italico. Forse tutti questi viaggiatori ch'io vedo, portano nel segreto della loro anima il loro orgoglio, la loro smisurata ambizione nell'ardore infrenabile di raggiungere il Luna-Park dello sfarzo, dello splendore, dell'emulazione. E anch'io con tutta la mia filosofica riflessione di meschina errabonda, confesso che avvicinandomi alla meta sospirata dai pini, sento battere il cuore e le soglie azzurre del Carnaro splendono nella mia fantasia in una raggiera di visioni prodigiose.

La tendina sbatte nel vano del finestrino, come una vela floscia. Le ultime luci del giorno si perdono sulle vette del Carso Liburnino, in una serenità religiosa e le piccole, candide pievi si danno i richiami in un doppio d'esultanza, in un palpito supremo di preghiera. A un tratto la corsa impetuosa s'arresta.

«Mattuglie! Abbazia!».

Quasi tutti scendono. Alla stazione due fitte ali di servitori e lacchè, si sprofondano in inchini all'arrivo dei passeggeri.

I nomi delle pensioni, degli alberghi, delle case di cura, vengono lanciati ad alta voce, a voce bassa nei toni e semitoni di una gamma musicale. Raggiungo il trenino elettrico che volando via tra il bagliore di un tramonto di fuoco, mi trasporta come in un sogno dal confine jugo-slavo di Castua, giù, giù per Borgo marina, Preluca in una magnificenza di ville, di palazzi sontuosi, di parchi, di giardini, di palme e aiuole fiorite. Dopo Volosca, sopra il mare tranquillo raccolto come un immenso lago m'attrae uno scintillio di mille luci, uno sfavillio d'innumeri stelle come l'universo, come l'universo fosse capovolto sulle onde e tutte quelle stelle; quello sfavillio, quelle luci sono Abbazia. Più oltre altre luci: Fiume italianissima.

Mi coglie un senso di smarrimento, di commozione. Socchiudo gli occhi per raccogliere nella solitudine dell'animo la musicalità di questa bellezza viva, profonda, che dalle tenebre della notte, s'eleva a me in un canto alato.

ENNIA CLARIDE

L'Accademia di Francia a Roma sarà prossimamente ampliata

ROMA, 17.

Da alcune dichiarazioni fatte a Parigi dal direttore dell'Accademia di Francia di Villa Medici, si apprende che è prossima la realizzazione del progetto di ampliamento dei locali in uso ai pensionati dell'Accademia stessa mediante la costruzione di padiglioni nel terreno prospiciente a Villa Borghese.

Gli ambienti artistici francesi si erano da tempo preoccupati della ristrettezza dei locali di Villa Medici a Roma destinati ad abitazione dei giovani ospiti dell'Accademia di Francia.

La situazione era divenuta da due anni ancora più critica per il fatto che il Ministero delle Belle Arti aveva autorizzato gli artisti con famiglia ad abitare nella villa. Malgrado gli sforzi del direttore, lo spazio mancava per poter ospitare con un minimo di comodità le famiglie degli artisti che erano a forza costretti ad abitare in una sola camera.

Quando poi si verificava il caso di famiglie con bambini, l'inconveniente assumeva l'aspetto di una certa gravità, tanto che il direttore raddoppiò i suoi sforzi riuscendo infine a fare presentare e votare al Parlamento francese una legge autorizzante la spesa destinata ad acquistare il terreno per la costruzione di piccoli padiglioni alle dipendenze dell'Accademia. Grazie a tale autorizzazione, il progetto verrà realizzato fra breve tempo.

Gli statuti dei sindacati belle arti scrittori e musicisti

ROMA, 17.

Si assicura che fra un mese saranno pubblicati gli statuti dei Sindacati nazionali e regionali belle arti, scrittori e musicisti, attualmente allo studio presso il Ministero delle Corporazioni. E' prematuro parlare diffusamente di tali importantissimi statuti, ma sin da ora si può accennare che, fra l'altro, gli statuti in parola contengono norme atte ad armonizzare i rapporti fra i Sindacati nazionali e regionali belle arti, scrittori e musicisti con la direzione generale delle Belle Arti e Antichità, la R. Accademia d'Italia e tutti gli altri Enti con i quali siano possibili interferenze nel campo dell'attività corporativa.

Il "velo" di rappresentazione tolto al "Salomè" di Oscar Wilde

LONDRA, 17.

Dopo 40 anni per decisione del Lord Ciambellano è stato tolto il divieto al famoso dramma di Oscar Wilde «Salomè» scritto nel 1890.

La decisione è stata presa dopo che il Lord Ciambellano ha visto il dramma in una rappresentazione privata. Esso verrà dato al Savy Theatre alla fine di settembre. Forse nessun altro dramma nella storia del teatro inglese è stato oggetto di maggiori controversie. Gli impresari teatrali di 2 generazioni hanno cercato invano di persuadere il Lord Ciambellano a togliere il divieto. Fra le famose attrici che hanno rappresentato all'estero la parte di Salomè si ricordano Eleonora Duse e Sarah Bernhardt.

Resti di una città romana scoperti nel Tirolo Orientale

INNSBRUCK, 17.

Gli scavi eseguiti presso Lienz, nel Tirolo orientale, dal dottor Swopoda, per incarico dell'Istituto Archeologico Viennese, allo scopo di mettere in luce i resti dell'antica città Romana di Aguntum, hanno dato interessanti risultati, poichè è stata scoperta una parte delle mura di fortificazione della città stessa.

Le mura sono in ottimo stato di conservazione, sono alte 4 metri e risalgono al secondo secolo dopo Cristo.

E' stata trovata inoltre una tomba con una campana di bronzo quadrangolare, monete di bronzo, monete d'argento dell'imperatore Adriano, una tazza di vetro d'Aquileja e inoltre ornamenti di stile pompeiano, vasi di ceramica nera e due lampade ad olio.

"Musa Veneta"

Molto interessante il numero 14 di «Musa Veneta»: abbondano le belle poesie, scelte con cura, le quali offrono una simpatica visione panoramica dei verseggiatori delle Tre Venezie; due belle pagine sono dedicate al Friuli.

Il periodico odoriciano

Ricco di pregevoli scritti e di belle illustrazioni il N. 7-9 della pubblicazione edita per VI centenario del Beato Odorico da Pordenone.

Eccone il sommario:

Il Friuli al suo Beato Odorico. — Gli Ecc.mi Vescovi Friulani alle feste odoriciane di Udine. I Rev.mi Ministri Provinciali delle Famiglie Francescane del Veneto. — Rovistando negli archivi. — A proposito delle feste del B. Odorico: «Trittico» (Fr. Salimbene, Raimondo Lulla, Dante): H. Matrod». — Panegyris de B. Odorico a Portunaonis, Ord. Min. Convent. S. Francisci: G. B. Gabello. — La scrittura cinese: A. Hubretch C. M. — Il Codice dell'«Itinerario» del B. Odorico dell'Archivio Capitolare di Udine: G. V. — Il libro dei viaggi del B. Odorico (contin. e fine) con note illustrative di A. S. — Frate Odorico nella valle infernale (versi italiani): Giuseppe Ellero. — Mons. Odorico O. F. M. (cenni biografici).

Echi e riflessi

La fine del grande quotidiano di Nuova York «The World» fa ricordare — scrive la «Nation Belge» — il suo fondatore geniale, morto una ventina di anni fa. A sedici anni, dopo una discussione con suo padre, un povero israelita che abitava una piccola città ungherese, Pulitzer raccoglie le sue poche robe e si reca a piedi fino a Trieste. Si arruolavano dei volontari nel grande porto dell'Adriatico, per la grande guerra di secessione 1861-1865. Egli si arruola e un mese dopo arriva a New York, prende parte alla guerra, poi viene mandato nel Sud con un gruppo di militi di nazionalità tedesca. Dopo la guerra egli riesce di trovare un impiego in una casa commerciale, poi passa a fare il «repórter» a S. Louis. Si appassiona alla politica e si rende indispensabile nei periodi elettorali. Egli apprende che un giornale di opposizione è da vendere, lo acquista col denaro di un gruppo politico e attacca il foglio avversario. Qualche mese dopo fonda il «World» nel quale introduce del nuovo e del pratico. Il giornalismo moderno gli deve assai. Supplementi, pagine femminili, pagine per i fanciulli, pagine dello sport, pagine umoristiche e sopratutto pubblicità in grande stile. La sua influenza politica aumenta, egli fa e disfà dei presidenti, la sua fortuna è gigantesca. Ha vari palazzi, anche a Harbourg-Maine, l'isola dei miliardari, dove il re della stampa è vicino a quello dell'acciaio, del petrolio, del cotone e delle ferrovie. La sua capacità di lavoro è straordinaria; il suo cervello è possente, ma una mattina, dopo una notte di lavoro snervante, si sveglia cieco. Durante quindici anni egli vive su di un «yacht», circondato da lettori e da segretari, facendo delle crociere nel Mediterraneo, con delle brevi soste a Montecarlo, a Cannes, a Mentone. Un giorno, passando da un «yacht» all'altro, sebbene aiutato dal suo servitore, scivola ed è schiacciato fra i due battelli. Aveva sessantacinque anni.

***

Lucia Paolo Margueritte continua a pubblicare nel «Figaro» le sue riflessioni sulla vita sentimentale e precisamente sul matrimonio e sull'amicizia: «Il matrimonio è un'assicurazione contro la solitudine, che spesso fa bancarotta». — «Bisogna essere stati male maritati per trovare leggero il peso della libertà». — «Le donne sagge s'incontrano coi pazzi. Le pazze attirano gli uomini seri, e così la virtù ha occasione di esercitarsi». — «Non confessare tutto a tua moglie. Tu leggeresti il disgusto sulle sue labbra quando l'avvicini». — «Il migliore marito è quello che sa meglio mentire». — «Il matrimonio, di cui si ha il torto di dir male, fa certo più felici che non ne faccia l'amore». — «Molte volte una donna non cerca nel marito che un difensore, al quale consegnare le chiavi della casa, guardiano che veglia notte e giorno». — «Se l'uomo si dà tanto da fare per mentire, è che la donna non sa mai accettare una verità che l'offende». — «Senza gli amici e senza gli animali, la vita perderebbe gran parte della sua dolcezza». — «Si hanno degli amici nella felicità, se ne hanno nell'avversità, ma non sono gli stessi». — «Ciò che noi preferiamo nei nostri amici, è l'immagine inesatta, che proiettiamo di noi nel loro cuore». — «Non domandiamo troppo all'amicizia, vogliamo che i nostri amici ci comprendano meglio di noi stessi, e che si rallegrino e si disperino con noi». — «Come non si forza l'amore, non si forza la amicizia, la si merita sapendola aspettare».

***

In fondo al mare, nelle vicinanze della città di Kherson, sono state ritrovate le rovine della antica città greca dello stesso nome, sommersa prima di Cristo, in seguito a un terribile movimento tellurico. Una spedizione archeologica, guidata dal prof. Grinievic — scrive la «N. F. Presse» — ha ripreso tempo fa le ricerche in base ai dati lasciati da alcuni archeologici del secolo scorso, ed ha organizzato un'ardita esplorazione sottomarina, servendosi dell'opera dei palombari. Dopo un lavoro di mesi e mesi, è stato così possibile identificare il posto esatto in cui sorgeva la vecchia Kherson. I palombari poterono trovare, a profondità varianti dai 4 ai 13 metri, le antiche mura abbastanza bene conservate, resti di venti torri di difesa, le fondamenta di una vasta arena, strade e persino corridoi sotterranei; il tutto avvolto, però, da una fitta vegetazione marina, che ha reso difficili i lavori. I palombari hanno compiuto l'esplorazione comunicando telefonicamente quello che scoprivano, alla commissione scientifica che si trovava a bordo del battello alla superficie, e gli archeologi rispondevano chiedendo particolari che venivano scrupolosamente annotati. E' senza dubbio, il primo caso di una esplorazione archeologica del genere. Ma i risultati non vennero fissati solo per iscritto: i palombari hanno anche girato un film sottomarino del loro vagabondaggi, usando per la prima volta uno dei soliti apparecchi da presa avvolto in una veste di gomma munita sul davanti di un finestrino di vetro. Furono portati alla superficie alcuni vasi con iscrizioni, dalle quali si può apprendere che l'antica città di Kherson esistette dal IV al II secolo a. C. Se la catastrofe sia accaduta in questa ultima epoca o più tardi, non è dato ancora sapere.

CRONACA CITTADINA

La prossima istituzione a Udine
di un corso per piloti civili

Come abbiamo dato notizia, fra brevissimo tempo, ad iniziativa dell'Aero Club d'Italia, avrà inizio a Udine, presso l'Aeroporto di Campoformido, un regolare corso per piloti civili.

Il corso in parola è stato deciso in questi giorni dopo una breve visita a Udine dell'ing. Zerbinati, vice presidente dell'Aero Club di Italia, il quale, col suo valido appoggio, e presi gli accordi, con S. E. il Prefetto, con la Federazione Fascista, con il Podestà e l'ing. Ferrari dell'Aero Club di Udine, e dopo una visita all'Aeroporto, ha senz'altro definito le modalità ultime, fissando il giorno d'inizio del corso che, se non erriamo, potrà avvenire fra una diecina di giorni.

Sappiamo inoltre che quale istruttore è stato scelto il pilota friulano Searton, noto per la sua abilità.

Oltre al corso, verranno istituiti anche dei voli per passeggeri.

A fine corso verrà rilasciato regolare brevetto.

Coloro che desiderassero ulteriori schiarimenti per l'eventuale iscrizione al corso, possono rivolgersi alla sede dell'Aero Club di Udine, Via della Prefettura.

Questa notizia sarà appresa col massimo piacere dagli appassionati del volo.

Noi ne siamo più che entusiasti:

1° perchè vediamo Udine prescelta quale primo centro sperimentale per la formazione di piloti civili. (Infatti il corso di Udine non è che la prima sezione staccata della scuola di Milano).

2° perchè, anche nel passato, fummo sempre buoni e fervidi propagandisti della necessità di volare.

Delibere podestarili

Il Podestà co. Gino di Caporiacco in data 16 c. m. ha deliberato quanto segue:

a) di autorizzare l'esecuzione dei lavori d'impianto della illuminazione elettrica nella «Casa della Contadinanza» in Castello;

b) di assegnare allo studente sig. Ermete Pelizzari di Giovanni di Udine il sussidio di studio della Fondazione Zorzi per l'importo annuo di lire 1000 (mille), con l'obbligo del beneficato di compiere lo studio delle leggi nella Regia Università di Padova, ed alle condizioni tutte di cui l'avviso di concorso 8-8 c. a.

c) di assumere per il corrente anno 1931 l'onere fisso di lire 15 mila quale contributo al Consorzio Antitubercolare per la cura dei tubercolosi appartenenti a questo Comune.

M. V. S. N.
Istruzione antiaerea

Il Comando dell'XI Coorte autonoma Milizia D. I. C. A. T. comunica:

Domenica 20 corrente si presenterà per istruzione la 129. Batteria c. a. Adunata alle ore 8.30 sul piazzale del Castello oppure, eventualmente in caso di pioggia, presso la sede del Comando Milizia D.I.C.A.T. (Via Liruti 36). Uniforme ordinaria.

Il raduno della Filologica a Gemona

Già abbiamo annunziato che domenica prossima, nel pomeriggio, la Filologica si recherà in amichevole gita autunnale a Gemona. Questa sarà una prima parte della «Sagre de Furlanie» di quest'anno; l'altra parte si svolgerà in Udine stessa, più tardi.

La gita di Gemona, che si farà con qualsiasi tempo, ha già raccolto le simpatie e le adesioni dei numerosi amici frequentatori delle feste indette dalla Filologica.

Riteniamo opportuno ripetere che il ritrovo di tutti i partecipanti è fissato per le 14 in Gemona, e che il ritorno si effettuerà dopo le ore 18. Presso la Filologica o presso il Comitato gemonese ordinatore della Mostra sono in vendita i biglietti valevoli, insieme, per la visita all'Esposizione e per la merenda sociale, al prezzo di lire 7 l'uno. Vi sono anche riduzioni ferroviarie: il 30 per cento ai singoli partecipanti; il 50 per cento ai gruppi di almeno 50. Tutte le Stazioni ferroviarie sono autorizzate al rilascio dei predetti biglietti, dietro semplice richiesta verbale, all'atto della partenza.

La gita a Gemona
dell'Operaia e della Mutua Agenti

La locale Società Operaia, di concerto con la consorella Mutua Agenti di Commercio, sta organizzando per domenica prossima 27 corrente una gita dei propri associati a Gemona per far ad essi visitare quella Mostra dell'artigianato, della cui ottima riuscita abbiamo già diffusamente parlato in questi scorsi giorni.

La utile iniziativa delle due Società, oltre ad essere gradita per gli amici di Gemona che vedono in tal modo confortato e riconosciuto il loro lodevole sforzo, troverà certamente larga eco e piena adesione nel nostro ceto, operaio, artigiano e impiegatizio.

Pubblichiamo qui appresso il testo della circolare che la Società Operaia distribuirà domani ai propri associati:

« Consoci!

Dalla Consorella Società Operaia di Gemona ci viene fatto cortese invito a visitare quella interessante Mostra artistico agricola industriale ottimamente riuscita sotto gli auspici del Comune di Gemona e dell'O. N. D.

Sensibili al gradito invito e convinti della utilità di far apprezzare ai nostri operai e artigiani lo sforzo encomiabilmente compiuto dai colleghi di Gemona e di quel mandamento, abbiamo deciso di effettuare domenica 27 corrente una gita popolare d'istruzione a Gemona ben convinti che la nostra iniziativa incontrerà il pieno favore dei Soci.

Si associerà a noi nella gita il personale al completo della locale Ditta Luigi Moretti, la quale ha deciso di assumersi totalmente la relativa spesa.

Segnaliamo il simpatico gesto di questa benemerita Ditta augurandoci che l'esempio valga a procurare imitatori tra le più importanti Aziende cittadine.

Avremo pure con noi una numerosa rappresentanza della Consorella Mutua Agenti di Commercio.

Il viaggio sarà compiuto mediante automezzi, come dal programma qui sotto indicato.

La Direzione ».

* *

Il programma è così fissato:

Ore 13: riunione dei partecipanti alla gita, in Piazza XX Settembre.

Ore 13.30 precise: partenza in automezzo per Tricesimo e Gemona.

Ore 14.30: arrivo a Gemona. Visita alla Mostra; quindi passeggiata in città.

Ore 18.30: adunata nella piazza principale e partenza per Udine, con arrivo verso le ore 19.30.

La quota di partecipazione è fissata in lire 9 per persona, con diritto al viaggio in automezzo e all'ingresso alla Mostra.

Le iscrizioni, fino all'esaurimento dei posti disponibili, si accettano presso la sede nelle ore di ufficio, nonchè alla sera dalle ore 20 alle 21.

Alla gita possono iscriversi anche persone estranee alla Società purchè conosciute o presentate da un Socio.

Patronato scolastico di Udine
Il saggio dell'Educatorio "Scuola e Famiglia,,

Gli alunni frequentanti il Corso Estivo dell'Educatorio «Scuola e Famiglia» hanno offerto ieri nel pomeriggio alle autorità e ai numerosissimi invitati intervenuti, un saggio di canto e ginnastica molto bene riuscito e interessante.

Il grande cortile arborato della Scuola elementare «Benito Mussolini» — ex S. Domenico — era tutt'intorno pavesato di bandiere e gagliardetti: l'atrio della scuola — che è anche sede dell'Educatorio — era stato adornato di piante ornamentali.

Fra le autorità convenute notammo: il Preside della Provincia on. prof. Alberto Asquini, il Podestà di Udine on. co. Gino di Caporiacco, il Vice Commissario del Fascio collega Cicuttini, per il Commissario Straordinario della Federazione Provinciale del Partito on. Barenghi, il cav. prof. Lancellotti Commissario provinciale dell'O. N. B., il col. cav. Guillet comandante il 13.o Cavalleggeri Monferrato, il cav. prof. Tonsatto R. Ispettore Scolastico; la contessa Elodia di Caporiacco presidente della Società Protettrice dell'Infanzia, la signora Anna Valle Preindl delegata provinciale del Fascio Femminile, rag. Fumei segretario prov. dell'O. N. B., il cav. dott. Santomaso giudice istruttore, il cav. prof. dott. Volpi Ghirardini direttore dell'Ospedale Psichiatrico, Padre Pio Gabos direttore del Collegio Arcivescovile; il dott. Cantarutti medico scolastico e delle Colonie Elioterapiche, il dott. Accordini, il dott. Carnielli, il comm. Sandresen, il prof. Loria direttore generale delle Scuole Elementari, il Cent. Gastaldo in rappresentanza del Generale, Piazza comandante il 13.o Gruppo Legioni, il C. M. Callesolari per il console cav. Felici comandante la I.a Legione Forestale, il cav. Libero Grassi, il prof. Farinaccio per S. E. il sen. bar. Elio Morpurgo, il cav. dott. Giulio Cesare e molti altri ancora.

A ricevere le autorità e gli invitati c'erano il cav. cap. Luigi Bonanni presidente del Patronato Scolastico, la signorina Ida Bianchi direttrice dell'Educatorio Scuola e Famiglia ed altri dirigenti.

L'attività della "Scuola e Famiglia,,

Dopo lo sfilamento dei bambini il cav. cap. Bonanni ringraziò le autorità e gli altri invitati, a nome della Giunta Amministrativa del Patronato Scolastico, per il loro intervento indi chiarì attraverso la seguente relazione i fini e l'attività della benefica istituzione. Egli così continuò:

« Questo Educatorio, che dall'anno scorso, per disposizione governativa, è entrato a far parte del Patronato Scolastico, fu istituito or sono trentasei anni dalla benemerita Associazione «Scuola e Famiglia» per accogliere i fanciulli delle famiglie più povere della città. Esso ha dunque al suo attivo una lunga tradizione di oculata e provvida assistenza, ben apprezzata dalle superiori autorità, dagli Enti locali e dall'intera cittadinanza.

Il nome stesso di «Educatorio», che i fondatori gli hanno voluto dare, dice che questa Istituzione non ha solo lo scopo di provvedere alla custodia, alla refezione e ad altri vantaggi d'ordine materiale, ma che mira altresì allo scopo ben più alto di continuare l'opera educativa della Scuola, di dare ai fanciulli che qui si accolgono quelle nozioni e quelle abitudini che saranno loro prezioso viatico per essere un giorno buoni cittadini.

Mi è grato in questa circostanza ricordare i nomi dei primi fondatori: i maestri Migotti e Poli e quelli di Gabriele Luigi e Domenico Pecile e del comm. Luigi Pizzio che per una lunga serie di anni furono a capo di questa provvida Istituzione, dandole l'impronta del loro stesso animo nobilissimo e ottenendo perfettamente lo scopo di compiere opera di intelligente e fiorita carità.

A me ed ai miei colleghi della Giunta Amministrativa incombe ora l'onorifico incarico di continuare una così bella tradizione, uniformandosi alle direttive del Regime che ha voluto porre i Patronati scolastici sotto il controllo della più geniale e grandiosa delle sue Istituzioni: L'Opera Nazionale Balilla.

Cifre e dati

«Ed ora ritengo mio dovere — prosegue il cav. Bonanni — accennare al funzionamento del nostro Educatorio, perchè loro Signori, i genitori dei fanciulli e la cittadinanza sappiano a quanti fanciulli può essere esteso il beneficio e quali sono i mezzi a disposizione dei preposti.

L'anno scolastico che oggi si chiude si iniziò il 20 ottobre con 446 alunni iscritti: 260 maschi e 186 bambine. Durante il corso, che chiamerò annuale e che durò fino al 20 giugno, l'Educatorio rimase aperto per 165 giorni con una media giornaliera di 303 presenze; in totale 57 mila presenze.

Durante questo periodo i nostri fanciulli vengono all'Educatorio dalle diverse scuole comunali che frequentano, alla fine dell'orario scolastico, e cioè alle 12.30, e vi rimangono fino alle ore 17.

Alla loro assistenza provvedono la solerte Direttrice, sig. Ida Bianchi, e otto maestre.

Viene loro fornita la refezione, godono del necessario periodo di svago e poi sono raccolti nelle sale scolastiche dove eseguiscono i lavori di scuola sotto il controllo e l'assistenza delle insegnanti.

Non manca loro l'insegnamento religioso, impartito da sacerdoti a ciò incaricati dalla Curia Arcivescovile.

L'Educatorio fornisce ai più poveri anche degli indumenti. Lo scorso anno furono distribuiti 360 paia di zoccoli, 120 vestiti, 110 grembiuli.

Il Corso estivo

Il 13 aprile furono trasferiti alla Scuola all'aperto 16 maschi e 15 bambine. Ai primi di giugno si assentarono altri alunni per recarsi alle Colonie Marine e Alpine, mentre nel successivo mese di luglio un numero considerevole venne ammesso alle Colonie Elioterapiche istituite a cura della Amministrazione comunale».

«L'Educatorio, per le solite vacanze, si chiuse il 20 giugno e venne riaperto il 20 luglio per il Corso Estivo.

Durante questo corso la permanenza dei fanciulli all'Educatorio va dalle ore 9 alle 18.

Fruiscono della colazione alle ore 12 e della merenda alle ore 16; godono di varie ore di libertà; vengono loro impartite lezioni di canto e di ginnastica, nè mancano alcune ore di raccoglimento nelle aule scolastiche per lezioni di cultura varia e per eseguire i compiti loro assegnati per le vacanze.

Quest'anno furono accettati al Corso Estivo 119 maschi e 72 bambine. Si ebbe un massimo di 170 presenze giornaliere e un minimo di 138.

Al Corso Estivo furono proposte 4 maestre.

Questa l'esposizione schematica della vita dell'Educatorio».

Mezzi per il funzionamento

« I mezzi per il funzionamento sono dati in primo luogo dalla Amministrazione comunale, la quale fornisce anche i locali, poi da una aliquota dell'utile netto della Pesca di beneficenza pasquale, dalle Banche e da altri Enti cittadini ed infine da oblazioni dei privati.

Le spese annuali ammontano ad oltre 100 mila lire e assicuro loro signori che non è facile impresa per noi contemperare la volontà di venire incontro al bisogno di tante famiglie povere con le esigenze del bilancio ».

Il cav. cap. Bonanni così concluse:

« Siamo incoraggiati nell'assolvimento del nostro incarico dall'appoggio e dall'approvazione di illuminati amministratori e di oblatori generosi ai quali noi a grato rivolgere oggi, anche a nome dei piccoli beneficati il più fervido ringraziamento. Speriamo fermamente che essi vorranno continuare a sostenere questa santa Istituzione. Da parte nostra siamo certi che, quand'anche dovessimo avere penuria di mezzi, non ci mancherà mai la ferma volontà di assistere e di educare al bene questi fanciulli, figli del nostro popolo buono lavoratore, prolifico e disciplinato, base incrollabile delle fortune della Patria ».

La chiara relazione del cav. cap. Bonanni fu alla fine assai applaudita.

* *

Indi si svolse il programma del saggio di ginnastica, diretto dal maestro colonnello cav. Ernesto Santi e quello di canto diretto dal prof. Luigi Garzoni.

Molto applauditi i bravi bambini negli esercizi con bastoni e a corpo libero, e le bambine nelle graziose esercitazioni di deambulazione estetica. Pure applauditi i cori patriottici, l'inno dell'Educatorio e il bellissimo canto a due voci musicato dal prof. Garzoni: «*Italiani, amate il pane!*».

Il Podestà, il prof. Lancellotti e altre autorità si rallegrarono vivamente col cav. Santi, col prof. Garzoni e con la direttrice dell'Educatorio, signorina Ida Bianchi per il felice esito del saggio.

Il magnifico esito
del 21.° Mercato-Concorso torelli

Ieri mattina si è conchiuso in Braida Bassi il 21. Concorso-Mercato Torelli di razza pezzata rossa friulana, indetto dall'Ispettorato Zootecnico e della Cattedra Ambulante d'Agricoltura.

Dato il largo concorso di capi partecipanti, oltre 180, il lavoro della Giuria, presieduta dal cav. dott. Lodovico Ciani e di cui è segretario Generale il cav. dottor Muratori, non fu facile, nè breve.

In complesso furono notati notevoli miglioramenti, frutto d'un paziente studio, d'una accurata sorveglianza esercitata da anni dai benemeriti preposti a salvaguardia del nostro prezioso patrimonio Zootecnico.

Fra la folla degli intervenuti alla importante manifestazione zootecnica, di cui molti provenienti dalle provincie limitrofe, notammo: S. E. il senatore bar. Elio Morpurgo Vicepresidente del Consiglio Provinciale dell'Economia, col Presidente della Sezione agricola del Consiglio stesso, cav. uff. Giuseppe Morelli de Rossi, l'on. co. Gino di Caporiacco podestà di Udine, il gr. uff. dott. Domenico Rubini Presidente della Cattedra Ambulante col Direttore prof. cav. Marchettano, il dott. Cosolo Presidente della Federazione Agricoltori di Trieste, il cav. uff. Telesforo Lanzone segretario generale della Federazione Agricoltori di Udine, il dott. Pavesi veterinario provinciale e molti altri, fra cui numerosi cattedratici ed agricoltori della Provincia.

I premiati

Compiuto il suo lavoro, la giuria proclamò i premiati. Eccoli:

SEZIONE A. - *Premi d'incoraggiamento:* Matelloni Gio. Batta di Pavia di Udine, L. 100 — Bertossi Gio. Batta di Faedis, 100 — Braidotti Lodovico di Persereano (Pavia), lire 100 — Bolzicco Pietro «Cici» di Buttrio, lire 100 — Duca Antonio fu Vincenzo di Pozzuolo, 100 — Sabot Angelo di Cussignacco, 100 — Bolzicco Gio. Batta «Codai» di Buttrio, 100 — Sabot Giacomo di Persereano, 100 — Famea Aristide di Tapogliano, 100 — Pace co. Marino di Tapogliano, 100 — Gattolini Cornelio di Varmo, 100 — Meroi Domenico di Buttrio, 100 — Spiesanzotti Luigi di Persereano (Pavia), 100.

SEZIONE B - *Premi di I. grado.* Riuli Massimo di Pradamano, lire 350 — Braidotti Lodovico di Persereano, 350 — Micolini Luigi di Scodovacca, 350.

Premi di II. grado: Gattolini Cornelio di Varmo, L. 250 — Antonutti Ermenegildo di Persereano, 250 — Govetto Cipriano di S. Stefano, 250.

Premi di III. grado: Mehossi Primo di Risano, L. 150 — Amministrazione co. Lovaria di Pavia di Udine, 150 — Micolini Gio. Batta di Moimacco, 150.

SEZIONE C *Premi di I. grado:* Forte Leonardo di Oleis di Manzano, L. 350 — Trevisini Santo di Pavia di Udine, 350 — Sirch Giuseppe di Percotto, 350 — Dentesano Camillo di Persereano, 350 — Micolini Gio. Batta di Moimacco, 350.

Premi di II. grado: Duca Antonio di Pozzuolo, L. 250 — Buttazzoni Angelo di Villalta di Fagagna, 250 — Mauro Antonio di S. Stefano, 250 — Meroi Ermenegildo di Buttrio, 250 — Meroi Ermenegildo di Buttrio, 250 — Zamèro Eugenio di Pradamano, 250 — Famea Aristide di Tapogliano, 250 — Famea Aristide di Tapogliano, 250 — Modonutti Antonio di Orsaria, 250 — Lepre Lorenzo di Ruda, 250.

Premi di III. grado: Venier Gio. Batta di Buttrio, L. 150 — Venier Gio. Batta di Buttrio, 150 — Petrello Olivo di Clauiano (Trivignano), 150 — Braidotti Lodovico di Persereano, 150 — Duca Antonio fu Vincenzo di Pozzuolo, 150 — Pizzamiglio Giuseppe di Villanova del Judrio, 150 — Chiappo Emilio di Oleis di Manzano, 150 — Pizzamiglio Giuseppe di Villanova del Judrio, 150.

SEZIONE D - *Premi di I. grado:* Azzano Francesco di Persereano, L. 350 — Famea Aristide di Tapogliano, 350.

Premi di II. grado: Famea Aristide di Tapogliano, 250 — Matelloni Gio. Batta di Pavia di Udine, 250.

Premi di III. grado: Micolini Gio. Batta di Moimacco, L. 150 — Amministrazione De Savi di Pradamano, 150 — Battistutta Eugenio di Driolassa di Teor, 150.

L'assemblea dei Bersaglieri

Ieri sera, alle ore 21, come annunciammo, in una sala della Trattoria alla «Pescheria» ebbe svolgimento l'assemblea della sezione udinese dell'Associazione Bersaglieri.

La riunione assai numerosa e presieduta dal col. cav. avv. Mario Marin presidente della Sezione, si svolse in una atmosfera di simpatico cameratismo.

Fra i vari argomenti trattati, dopo che il col. cav. dr. Marin commemorò con appassionata ed elevata parola S. A. R. il Duca d'Aosta, il condottiero dell'Invitta III Armata, e l'ultimo bersagliere caduto nella grande guerra: medaglia d'oro ten. Villasanta, ci furono quelli riguardanti:

— l'inaugurazione del gagliardetto della Sezione di Codroipo; cerimonia che avrà svolgimento domenica 27 corrente ed alla quale dovranno partecipare in massa tutte le fiamme cremisi del Friuli All'uopo si sta già provvedendo ai mezzi di trasporto, al vitto, ecc.

— il pellegrinaggio dei bersaglieri a Redipuglia organizzato dalla sez. di Bologna e al quale parteciperanno tutte le Sezioni dell'Italia Settentrionale. Adunata imponente il cui significato altissimo fu messo in rilievo con opportune parole dal presidente Detto pellegrinaggio verrà effettuato il giorno 18 ottobre p. v.

— l'inaugurazione del monumento al Bersagliere a Roma, 20 settembre 1932. Fu messa in evidenza, come da istruzioni ricevute dal centro, la necessità di curare fin d'ora l'organizzazione per la partecipazione dei bersaglieri friulani al raduno nazionale che assumerà un'importanza del tutto eccezionale. All'uopo fu nominato un comitato composto dalle fiamme cremisi: Giustino Sinigaglia, Gallina, Linda, Vaccaroni e Galimberti con l'incarico di curare la propaganda, le adesioni ecc. Durante l'esposizione dei vari argomenti posti all'ordine del giorno, parlarono diversi soci. A tutti rispose esaurientemente il presidente.

VISITATE le 300 meravigliose varietà di Dalie moderne, in piena fioritura, da Gasparini

Iscrizioni all'Accademia Aeronautica

Il termine utile per la presentazione delle domande per l'iscrizione alla Accademia aeronautica di Caserta scade il 30 settembre 1931. Il Ministro dell'Aeronautica ha concesso facoltà a quei candidati che dovessero superare gli esami di riparazione, di fare domanda provvisoria riservandosi di presentare il titolo di studio richiesto prima dell'inizio del corso dell'Accademia.

Nell'Asilo Infantile di Passons

Domenica, tempo permettendo, i bambini dell'Asilo Infantile di Passons, svolgeranno nell'ampio cortile dell'Asilo stesso, un interessante saggio di canto, di ginnastica, di recitazione.

La festa, preparata con paziente amore dalla brava ed instancabile maestra signorina Elvira Colman avrà svolgimento alle ore 19, e si prevede fin d'ora un larghissimo concorso di pubblico; premio ed incoraggiamento ai preposti alla benefica istituzione.

L'infortunio di uno scalpellino

Lo scalpellino Ermenegildo Moretti fu Giovanni d'anni 46, abitante in Piazza Umberto I°, mentre stava raddrizzando una grossa pietra, rimase accidentalmente impigliato sotto la stessa con la mano destra, in modo da riportare lo schiacciamento della prima falange del dito medio.

Fu medicato all'Ospedale dal dott. Butti che lo giudicò guaribile in 25 giorni.

Grave caduta dalla bicicletta

Fu accolta all'Ospedale Civile, tale Elena Di Biagio fu Domenico d'anni 23 da Cargnacco, per frattura del parietale destro, riportata l'altro giorno in seguito a caduta accidentale dalla bicicletta nei pressi di Pozzuolo.

La poveretta fu trattenuta nel Pio luogo con prognosi riservata.

Un piede ferito

Il bambino Aldo Canciani di Plinio d'anni 5 dimorante in Chiavris, correndo in casa, inciampò in un pezzo di filo di ferro producendosi una ferita da taglio piuttosto ampia, al dorso del piede destro. — Guarirà in 10 giorni.

Un cadavere nel Ledra

Ieri mattina, verso le ore 6, il guardiano notturno presso lo stabilimento sul Cormor, del Cotonificio Udinese, rinvenne nelle acque del canale Ledra e precisamente in prossimità delle turbine, il cadavere d'una donna in età avanzata, che tosto si affrettò a trarre a riva.

Del triste rinvenimento furono informati immediatamente i Carabinieri di Via Gemona; sul posto si recò il brigadiere Tosatto, il quale procedendo nelle indagini accertò trattarsi di certa Luigia Grosso fu Antonio vedova Nobile d'anni 60 da Martignacco.

Risultò trattarsi di morte accidentale.

Il cadavere, dopo l'autorizzazione dell'autorità competente, fu rimosso e trasportato nella Cella Mortuaria del Cimitero di Martignacco.

Ringraziamento

La famiglia del compianto

Valentino Sgrazzutti

commossa dall'unanime dimostrazione di cordoglio tributata al Suo caro Estinto, ringrazia di cuore quanti, con la loro presenza, hanno voluto onorare la Sua memoria.

GALLERIANO, 17-9-1931-IX.

Le famiglie PICAZIO e VALENTE, sentitamente ringraziano le Autorità e tutti coloro che presero parte alle onoranze funebri della loro Madre, Zia e Nonna

Orsola Fabbro ved. Picazio

UDINE, 17 settembre 1931-IX.

Impresa Pompe Funebri
PITTURITTO PIETRO - Udine
DEPOSITO e LAVORAZIONE
BARE MORTUARIE di lusso e comuni
Camere ardenti gratuite - Corone fiori freschi e di metallo - Servizio trasporti con Autovetture e Cavalli
SERVIZIO NOTTURNO: Via Rialto 11
NEGOZIO Via Pio Paschiutta 7-8
LABORATORIO e DEPOSITO
Via A. Diaz, 16 (Parco della Rimembranza)
PREZZI RIDOTTI - Tel. 83

Spettacoli d'oggi

CINEMA EDEN

LILIOM. — Interpretato da Charles Farrell, il grande divo della Fox. Segue: *Curiosità Fox Movietone.* — Ore 17.

CINEMA IMPERO

IL MISTERO DONOVAN. — Dramma passionale interpretato dal grande attore Jack Holt. — Ore 17.

CORONE
da L. 30 in più
LA FLORA FRIULANA
Via Cavour 3
Telefono 45
Le vaste colture proprie permettono i prezzi più bassi

GIOVANI - SPOSI - VECCHI
si ottiene la guarigione della debolezza nervosa ed anche virile con le PILLOLE MELAI, le quali ridonano forza ed energia in poco tempo anche alle persone più indebolite. — Richiedere opuscolo gratis. — Due scatole per posta L. 21.
DITTA MELAI - Via Lame, 45 - BOLOGNA
In Udine: Ditta COMESSATTI Via Mazzini, 13.

Bomboniere per Nozze
Articoli da regalo
Grandioso assortimento
La Vitrum di M. Martin

MALATTIE POLMONARI
E MEDICINA GENERALE
Dr CERRETTI
GABINETTO RADIOLOGICO
Visite tutti i giorni
UDINE Via del Sale 15 UDINE

DOTT. FEDERICO GEPPARO
MALATTIE POLMONARI
MEDICINA INTERNA
Gabinetto radiologico e di cure fisiche
UDINE - Via Aquileia, 9 Telef. 7-77
Tutti i giorni - Visite anche a domicilio
Martedì, Giovedì e Sabato al mattino a PORTOGRUARO

LICEO SCIENTIFICO AUTORIZZATO
del Collegio Arcivescovile "Bertoni,,
Sono aperte le iscrizioni al 1.o e 2.o Corso del Liceo Scientifico Interno Autorizzato.
Sono pure aperte le iscrizioni alle scuole elementari interne, all'Istituto Inferiore Interno. — Si accettano convittori e semi-convittori frequentanti le scuole pubbliche.

Ricordate!
I migliori e più recenti apparecchi radio
R. C. A. - Crosley - Fada - Clarion - Echophone - Erla - Ingelen ecc.
sono in vendita **soltanto** presso
La Radiotecnica
Ing. Rota e Caselli
Via Cavour - UDINE - Palazzo degli Uffici - Tel. 9-02

Presso il Negozio
di Via Mercatovecchio 28 A
della
Ditta "EMPORIO dell'EDILIZIA,,
di Udine
Tel. 8.99
TROVERETE IL PIU' RICCO ASSORTIMENTO DI ARTICOLI PER L'ARREDAMENTO DI GABINETTI DA BAGNO E DI CUCINE MODERNE, DAI PIU' SVARIATI ELEMENTI DI SANITARIA, AI PIU' MODERNI APPARECCHI TERMICI, DAI COMPLESSI GRUPPI IDRICI IN SERIE, AGLI ACCESSORI UTILITARI E RIFINITURE D'ARTE APPLICATA.
Prezzi modici - Applicazioni in opera

Direzione - Redazione - Amministrazione: Udine, Via di Prampero, 10
Ufficio Propaganda: Via Cavour 2 Palazzo Eden (ingr. via Belloni)
Telefoni: Direzio 1-15 - Redazione-Ammin. 8-80 - Ufficio Prop. 8-49

GIORNALE del FRIULI

Abbonamenti Sosten. L. 200 Anno L. 52 Semestre L. 27 (estero doppio)
Per abbonamenti: UFFICIO PROPAGANDA
Via Cavour 2 Palazzo Eden (ingresso via Belloni) Telefoni 8-94

Ignorati eroismi di guerra

di un vecchio alpino di Timau

Dalle memorie raccolte da «pre Tita» — al secolo cav. don Gio. Batta Bulfon — sugli episodi della nostra guerra sul fronte di M. Croce Carnico, rifulge una eroica azione compiuta da un generoso cuore di montanaro che è ben meritevole di essere inserita nella storia locale insieme ad altri atti di valore compiuti dalla patriottica popolazione di Timau:

Giovanni Plozner fu Antonio «Letoz» di Timau, della classe 1862, fu alpino-trombettiere negli anni di formazione del 6° Alpini, al comando del Colonnello Fonio e del Capitano Cimetti. — Guida patentata della Società Alpina Friulana, conoscitore pratico di tutta la catena alpina che dal Coglians si estende al Kellerspitz, al Pizzo Collina, Pal Piccolo, Pal Grande, Promosio, negli anni bellici 1915-1917, venne dal Comando del Sotto-Settore «Alto But» adibito quale operaio boscaiuolo, sotto i tiri del nemico, al rifornimento del necessario combustibile per le truppe operanti nella zona del Pal Piccolo, Freikofel (Quelàt), Pal Grande, Passo Monte Croce e Cresta Verde.

Il 3 marzo 1916, in seguito ad una abbondante nevicata, venne comandato a far da guida ad un drappello di 32 alpini-sciatori per la salita, malagevole e difficoltosa, in quella stagione, al Coglians ove era un posto avanzato occupato da 16 soldati del 2° Alpini, rimasti bloccati, senza comunicazioni e sprovvisti di viveri e di legna.

Due dei soldati, con i piedi congelati vennero trasportati a braccia con grande fatica e precauzione.

Nella località «Monumenz» il pattuglione s'incontrò col Maggiore Merlo, accompagnato da un cappellano militare che salivano alla cima portando agli isolati i generi di conforto necessari. — Il Maggiore, stretta la mano alla coraggiosa guida Plozner, e ringraziato, commosso, per l'ardita azione compiuta, lo assicurò che lo avrebbe portato all'ordine del giorno per una giusta ricompensa di guerra.

I sedici alpini del drappello furono estratti con le cordate dai nevai e ricoverati poi nel baraccamento di Val Collina.

Dal settembre all'ottobre 1916, la guida Plozner fu comandata a prestare il servizio di guida nelle operazioni svolte dal Battaglione «Val Pellice», sotto gli ordini del Capitano Lanfranco, attraverso tutte le insidiose sellette e canaloni del Pizzo Collina, Kellerspitz e Cresta Verde, dove il nemico su una cima ben nascosta aveva un osservatorio, che in seguito alle precise indicazioni della guida, venne conquistato con la cattura di dodici austriaci.

In un burrone del Pizzo Collina, attraverso al quale gli austriaci potevano salire molestando i nostri avamposti, il Plozner, armato insieme ad un sergente, fu comandato di inseguire un cecchino, che, aveva sparato numerosi colpi contro una nostra piccola pattuglia di corvè; egli lo inseguì fino in fondo al burrone ove erano appostati gli austriaci. Sfumata la nebbia si trovò in vista del nemico, ma con prontezza ed astuzia montanara, dopo essere rimasto nascosto per qualche tempo, riuscì a ritornare fra i nostri. — Con opera pietosa si prestò al seppellimento del caporal maggiore Mina da Como, rimasto insepolto da cinque giorni, e sotto il tiro del nemico.

Nell'occupazione della cima del Kellerspitz, settembre 1916, attraverso le pericolose sellette dell'aspra montagna rocciosa, guidò un altro pattuglione di alpini, che, conquistata la cima, fece prigioniero il presidio austriaco, attraverso un'azione perigliosa, aspra e difficile. Nel novembre 1916 il Comando gli ordinò di porre lungo tutta la zona delle operazioni le tabellette indicanti il pericolo delle valanghe.

Subito dopo l'armistizio, il Colonnello del 53° Fanteria si valse dell'opera sua di guida per le ricognizioni eseguite durante l'autunno avanzato e l'inverno attraverso le trincee, i camminamenti, i baraccamenti. Egli si spinse fino a Mauthen, insieme ad un altro compagno, visitando quelle località e portando tutte le informazioni di cui il Comando abbisognava. Ora l'ignorato eroe vive a Timau.

ANGELO MATIZ

L'Erboristeria in Friuli

Riceviamo:

Un accenno comparso su altro giornale circa la mostra delle erbe medicinali ed aromatiche presentata alla riuscitissima Esposizione di Gemona ha dato lo spunto al geometra Giov. d'Orlando per sfogare in forma acre, per non dire scortese, ma ingiustificata, il suo risentimento perchè in quei brevi cenni non si è seguito quello che secondo lui l'ordine di merito nei riguardi degli espositori in fatto di Erboristeria. In quella breve rassegna infatti, si è accennato prima alla Mostra del dott. Cossettini, poi alla mia ed infine a quella del Consorzio Agrario Cooperativo di Tolmezzo. Sta il fatto però che tutte le mostre furono egualmente elogiate e non è il caso di parlare di primato o di antecedenza quando la finalità è identica ed altrettanto meritevole di incoraggiamento per un sempre crescente sviluppo dell'Erboristeria.

Nemico di ciance polemiche e di esibizionismi, ma informato ad un principio realistico delle cose, non seguirò il geom. d'Orlando nel suo atteggiamento di scortese ostilità verso la modesta opera mia, ma sono costretto a confutare alcune asserzioni di colui che ritiene di essere stato il «deux ex machina» di tutta l'erboristeria attraverso il Consorzio Carnico. Chi mai si è sognato di menomare l'importanza dell'attività svolta dal Consorzio Carnico a favore dell'industria erboristica?

Quando il sig. d'Orlando cerca di mettere in evidenza tale attività e tale primato, che nessuno gli nega, sfonda delle porte aperte poichè al Consorzio Carnico, noto in tutta Italia e più volte citato per le sue sane e molteplici attività, non poteva certo recar danno una semplice posposizione di elencazione fatta dal resoconto di una mostra, da un inviato per una rapida rassegna. Aggiungo poi che tale posposizione non è stata da me ispirata e perciò non poteva dare il pretesto per un velenoso attacco a me e alla mia attività erboristica, che potrà essere quella di un «Carneade qualsiasi», ma è animata da un preciso e volonteroso concetto di tornar utile alla propaganda erboristica. Io stesso in un mio articolo sulle piante medicinali, pubblicato due anni fa sulla «Patria del Friuli» scrivevo: «Il Consorzio Agrario di Tolmezzo è stato in Friuli il pioniere dell'Erboristeria con incoraggiamenti ed insegnamenti preziosi, conseguendo in diversi anni lusinghieri risultati». Si poteva dire di più e di meglio a favore del Consorzio stesso?

Quanto al mio tardo intervento cui accenna il sig. d'Orlando, che certo deve essere stato il precursore dei cultori dell'erboristeria nei più tardi secoli dell'antichità, debbo notare che anch'io come tanti altri appassionati di botanica mi diedi allo studio delle piante fin dalla prima giovinezza per passione della interessante materia nel 1920 mi interessavo del Convegno erboristico delle Piccole Industrie, nel 1920 partecipavo al Congresso Erboristico di Venezia - Padova nel quale il dr. Guido Cossettini di Resinetta e la professoressa Marchesin di Udine furono relatori di importanti problemi inerenti all'Erboristeria ed all'Economia domestica. Nel 1929 si tenne inoltre a Padova un Congresso internazionale ed a Venezia alcune riunioni presso la Federazione Erboristica Italiana. In tutti questi convegni il d'Orlando ha figurato, come si vorrebbe attribuire a me, da vero «Carneade». Nel 1929 l'Ist. Ven. delle Piccole Industrie al posto del prof. Rovesti, inviato ad una importante missione nelle nostre Colonie, mi chiamò a dirigere e tenere i corsi di Erboristeria nelle Venezie. A tale mansione io dedicai la mia modesta, ma coscienziosa attività per ben due anni, e tenni anche corsi straordinari per conto di Cattedre Ambulanti di Agricoltura. Infatti tali corsi, promossi da detti Enti, furono svolti seguendo le direttive del Governo Nazionale sotto la guida dell'Ente Nazionale Piccole Industrie, al quale fanno parte persone molto competenti in erboristeria, botanici di gran valore, che hanno seguito i deliberati dei Congressi Nazionali e Regionali. Questi corsi furono frequentati, non come vorrebbe far credere il d'Orlando, da pochi profani, ma invece da militi forestali, direttori didattici, maestri, sacerdoti, scolaresche e agricoltori, con un crescente che dimostra appunto quanto essi fossero ritenuti utili alla propaganda erboristica. In seguito a tali benefici risultati, parecchi Comuni hanno richiesto alle Cattedre Ambulanti Provinciali la rinnovazione dei corsi stessi. In molte località hanno dato luogo a nuove iniziative. Certamente nessuno si è sognato di affermare che in Carnia, data l'esistenza del Consorzio, si sieno effettuate altre iniziative private dopo i corsi, tanto più che io stesso al corso di Paularo e Malborghetto avevo indicato quel Consorzio, quale acquirente unicamente serio in quella zona.

Quanto alla gratuita asserzione del d'Orlando circa la inutilità del mio lavoro per la compilazione della «Carta dell'Erboristeria» e dell'unito testo illustrativo, non sta a me, ma neppure a lui di esprimere un giudizio; noto però che insigni cultori del ramo hanno espresso il loro plauso incondizionato all'opera mia, cui ho dedicato oltre un anno di serio ed accurato lavoro. Il miglioramento economico ed il proposito di contribuire alla diminuzione della piaga della disoccupazione nei ceti agricoli, specialmente in determinate stagioni e zone, furono i concetti fondamentali che ispirarono l'opera mia con la quale non credo di aver fatto cosa inutile ed infruttuosa. Infatti, autorità agrarie e forestali, scolastiche, sacerdoti e agricoltori mi hanno più volte sollecitato a compilare un lavoro sull'erboristeria, con note illustrative e questo vivo interessamento è stata l'unica spinta che mi ha determinato all'ardua fatica a compilare «La Carta dell'Erboristeria» di cui lascio ai veri competenti il sereno giudizio.

GIUSEPPE POZZO

Un manubrio sul naso

Il meccanico Guerrino Gremese di Luigi d'anni 17, occupato presso l'officina Vidussi, stava ieri intento a ripulire un manubrio per bicicletta alla mola a smeriglio. Ad un tratto accidentalmente, il detto manubrio gli scivolò di mano in modo da colpirlo duramente al naso.

Accompagnato all'Ospedale, il medico di guardia dott. Butti riscontrò al disgraziato operaio lo schiacciamento dell'osso nasale con ferite lacero contuse alla radice del naso; il tutto guaribile in 20 giorni salvo complicazioni.

Un furto nel costruendo ospedale

L'altra notte, ignoti mariuoli riuscirono a penetrare nei locali del costruendo ospedale civile e ad asportare un riduttore per bombole d'ossigeno di proprietà dell'imprenditore dei lavori Antonio Sorriva.

Il furto, che causò al proprietario un danno di oltre 200 lire, è stato denunciato ai Carabinieri.

Radiorario giornaliero

Venerdì 18 Settembre

Roma-Napoli — Ore 21: «Eva», operetta di F. Lehàr.

Milano-Torino-Genova — Ore 21: Serata di musica di varietà.

Bruxelles II — Ore 20: «Senori ta Pif Paf», operetta di Gabriel, dal Teatro delle «Folies Bergères» di Bruxelles; prima esecuzione.

Monaco di Baviera — Ore 20.45: Concerto sinfonico con musiche di Smetana, Franck e Bartels.

TRATTORIA COMUNALE

Oggi, venerdì 18. — Mattina: Pasta e fagioli; Pesce in sorte, anguilla, uova, vitello in umido; Contorni.

Sera: Riso e patate; Omelette, tonno, uova; Contorni.

Cronache sportive

Calcio

L'Udinese a Cremona

Stiamo per rientrare nel regno del calcio; tra due giorni il grande Campionato nazionale avrà inizio e tutti i campi della Penisola vivranno, sia pure in diverse proporzioni, 90 minuti di ansia e di entusiasmo febbrile. I bianco neri concittadini si apprestano ad iniziare la loro fatica con una gita a Cremona, ospiti dei grigio rossi. La squadra non ha subìto per ora, trasformazioni, dallo scorso anno: la formazione è pressochè identica a quella che ha lottato con alterna fortuna e spesso con avverso destino nel passato campionato; Fornarola ha coperto il posto di Frossi, e Michelloni quello di Fornarola; gli altri sono tutti presenti e pronti a dare tutto sè stessi. L'augurio più fervido degli sportivi friulani accompagni i calciatori cittadini in questa prima severa tappa del lungo cammino. La volontà e la concordia hanno sempre portato alla vittoria e noi siamo certi che se gli atleti partiranno animati da fede sicura e da tenace volontà, ritorneranno col gagliardetto spiegato al vento della vittoria.

Ecco come scenderà in campo la squadra che sarà accompagnata dal signor Porzio e partirà domani alle 15.30:

Calligaris; Felini e Bellotto (cap.); Magrini, Bonino e Zilli; Fornarola, Michelloni, D'Odorico, Vittorio e Bartezaghi. Riserva Valente.

Vicinale - Casali Pitassi 4 - 2

Riceviamo da Vicinale di Buttrio:

La partita di calcio che è stata giocata domenica 13 tra la squadra di Vicinale e quella dei Casali Pitassi non è stata vinta dai Casalesi per 2 a 1, come è stato pubblicato su altro giornale, ma è stata vinta bensì dai vicinalesi per 4 a 2.

Atletica

Gran Premio dei Giovani

Orario delle gare

Per la eliminatoria provinciale del Gran Premio dei Giovani, che avrà svolgimento domenica al polisportivo Moretti, è stato fissato il seguente orario per le gare:

Ore 9: operazioni preliminari (presentazione documenti comprovanti l'età e ritiro dei numeri).

Ore 10: batterie corsa metri 250 con ostacoli (due batterie; i due primi vanno in finale).

Ore 10,10: batteria corsa metri 80 (tre batterie; i due primi vanno in finale).

Ore 10,10: salto con l'asta (finale).

Ore 10.10: lancio del disco (eliminatoria e finale).

Ore 10.20: salto in lungo (eliminatorie).

Ore 11.10: getto del peso (eliminatoria e finale).

Ore 11.30: finale corsa metri 1000.

Ore 11.40: batterie metri 250 piani (tre batterie, i due primi vanno in finale).

(Pomeriggio)

Ore 15: salto in alto (eliminatoria e finale).

Ore 15.10: finale corsa metri 250 con ostacoli.

Ore 15.15: finale corsa metri 80.

Ore 15.20: lancio del giavellotto (eliminatorie e finali).

Ore 15.40: finale salto in lungo.

Ore 16: finale corsa metri 250 piani.

Ore 16.10: corsa metri 3000.

Ore 16.25: staffetta 4 per 80.

Ore 16.40: finale corsa metri 75 con ostacoli.

Ore 16.50: staffetta 4 per 250.

I concorrenti al pentathlon disputeranno gli 80 metri nelle batterie, inoltre è loro facoltà fare le tre prove del salto in lungo sia durante le eliminatorie come durante la finale della gara stessa.

Ciclismo

Diffida

Il commissariato per il Friuli dell'U. V. I. diffida qualsiasi ente sportivo non regolarmente affiliato all'U. V. I. ad indire gare ciclistiche senza regolare autorizzazione del commissariato stesso. Inoltre le Società affiliate, che intendono organizzare gare ciclistiche, sono invitate a far pervenire per l'approvazione, la relativa domanda non più tardi di 8 giorni dalla data di effettuazione.

Il Vice Commissario
A. Missio

Bocciofila

La gara "Fortuna„ a coppie avrà luogo domenica "Ai Ronchi„

I commissari sportivi della bocciofila udinese, hanno deciso di far disputare l'annunciata gara «Torneo Fortuna» sui giuochi della Trattoria ai Ronchi (via Aquileia) anzichè alla Trattoria al Bue, e ciò a causa delle cattive condizioni del terreno che forma i rettangoli di via Pracchiuso.

Nei giuochi «Ai Ronchi» i giuocatori potranno far valere le loro qualità poichè il terreno è ottimamente levigato tanto da poter permettere sicuramente lo svolgimento della interessante gara che vedrà l'iscrizione di molti elementi i quali si contenderanno aspramente gli otto premi in palio, tra i quali i primi due costituiti da ben quattro medaglie d'oro.

Le iscrizioni si ricevono quindi nell'esercizio ove avrà luogo la gara sino alle ore 20.30 di questa sera poichè alle ore 21 avverrà il sorteggio alla presenza degli interessati. Tassa di iscrizione individualmente ed indistintamente L. 5.

Previsioni del tempo per oggi

ROMA, 17.

SITUAZIONE BARICA: l'anticiclone europeo si è notevolmente indebolito e presenta centri di massimo sul Golfo di Guascogna, sulla Russia meridionale, di regolare distribuzione barica sull'Italia con lieve depressione sul basso Tirreno in dipendenza dell'area ciclonica del Mar di Levante.

PROBABILITA': il cielo sarà prevalentemente nuvoloso su quasi tutte le regioni d'Italia e si avranno sulle regioni settentrionali e centrali pioggerelle intermittenti specie sui rilievi montuosi, sull'Italia meridionale le precipitazioni saranno più frequenti e potranno anche assumere carattere temporalesco, i venti spireranno moderati grecali in Val Padana e sul Tirreno, maestrali sul medio Adriatico e sulla Sardegna orientale altrove e qualche raffica sul basso Tirreno.

TEMPERATURA: stazionario o in lieve aumento, alquanto agitato il Tirreno sul basso bacino.

Bollettino commerciale

Mercati di Udine

Frutta e verdura
(Piazza Venerio)

Prezzi per quintale: Mele da 110 a 160 — Pere da 70 a 160 — Fichi da 60 a 90 — Noci da 160 a 200 — Prugne da 130 a 150 — Uva da 55 a 140 — Pesche da 70 a 270 — Nocciole da 480 a 500 — Limoni da 8 a 15 al cento — Arachidi da 200 a 230 — Melanzane da 50 a 65 — Capucci da 40 a 50 — Radici da 50 a 65 — Cetrioli da 30 a 50 — Peperoni da 25 a 100 — Fagiolini da 70 a 100 — Fagioli da 100 a 130 — Patate da 35 a 40 — Cipolle da 50 a 70 — Insalata da 40 a 50 — Aglio da 110 a 160 — Spinaci da 30 a 60 — Radicchio da 50 a 120 — Verze da 30 a 50 — Pomodoro da 30 a 50 — Zucche da 30 a 50 — Sedano da 40 a 60 — Indivia da 30 a 90.

(Piazza Mercatonuovo)

Prezzi per Kg.: Mele da L. 0.90 a 2.20 — Pere da 0.90 a 2.20 — Fichi da 0.75 a 1.20 — Noci da 1.90 a 2.50 — Prugne da 1.70 a 2 — Uva da 0.70 a 2 — Pesche da 0.90 a 3.70 — Nocciole da 5.80 a 6 — Limoni da 0.12 a 0.18 l'uno — Peperoni da 0.35 a 1.30 — Radici da 0.65 a 0.85 — Arachidi da 2.40 a 2.80 — Fagiolini da 0.90 a 1.30 — Fagioli da 0.90 a 1.70 — Patate da 0.45 a 0.55 — Cipolle da 0.65 a 0.90 — Insalata da 0.55 a 0.65 — Aglio da 1.40 a 1.90 — Spinaci da 0.40 a 0.80 — Radicchio da 0.65 a 1.60 — Verze da 0.40 a 0.65 — Zucche da 0.40 a 0.65 — Sedano da 0.50 a 0.75 — Indivia da 0.40 a 1.20.

Cereali
(Piazza Venti Settembre)

Frumento da L. 90 a 92 per quintale — Granoturco giallo vecchio da 60 a 62 — Granoturco bianco vecchio da 58 a 60 — Granoturco giallo nuovo da 55 a 60 — Granoturco bianco nuovo da 52 a 55 — Cinquantino da 52 a 55 — Segala da 60 a 63 — Orzo da pilare da 70 a 73.

Bestiame, foraggi, legna, carbone
(Braida Bassi)

Cavalli: entrati 135, venduti 34 da L. 700 a 2500 — Muli: entrati 75, venduti 28 da 250 a 600 — Asini: entrati 25, venduti 8 da 150 a 300 — Vacche: entrate 250, vendute 49 da 600 a 1800 — Giovenche: entrate 30, vendute 10 da 900 a 1600 — Vitelli: entrati 35, venduti 35 da 3.30 a 3.60 a peso vivo — Maiali da latte: entrati 250, venduti 180 da 20 a 50 — Maiali da allevamento: entrati 80, venduti 60 da 90 a 120 — Maiali da macello: entrati 15, venduti 15 da 2.60 a 3 a peso vivo — Pecore: entrate 8, vendute 8 da 40 a 85 — Capre: entrate 3, vendute 3 da 35 a 55.

Fieno dell'alta di prima qualità da L. 19 a 21 — Fieno della alta di seconda qualità da 17 a 19 — Fieno della bassa di prima qualità da 16 a 17 — Erba Spagna da 23 a 26 — Legna corta forte da 12 a 13 — Comune mista da 8.50 a 9.50 — Stanghe da 7 a 8.

CAMBI

TITOLO	TRIESTE 17	MILANO 17
Rend. 3.50%	73.85	73.85
Consol. 5%	82.10	82.10
Prest. Littorio	82.10	82.10
Obbl. Venezie	79.75	
Francia	74.95	74.92
Svizzera	373.—	373.10
Londra	92.90	92.88
New York	19.09	19.11
Buenos Aires		11.35
Berlino	451.75	450.70
Vienna	268.50	268.60
Romania	11.36	11.35
Belgio	256.—	265.90
Spagna	173.—	172.55
Praga	56.62	56.65
Ungheria	330.—	334.—
Albania	369.—	368.50
Jugoslavia	33.74	33.73
Grecia	24.80	24.75

ORARIO FERROVIARIO

Linea Udine - Venezia

Partenze: 3.50 D (1) — 5 A — 8 A — 10.38 D — 13 MV (Treviso) — 16 D (3) — 18.15 A — 19.56 DD.

Arrivi: 0.20 A — 1.58 D (2) — 7.25 MV — 9.5 A — 9.24 DD — 12.20 D (3) — 15.55 A — 18.27 D.

Linea Udine - Trieste

Partenze: 4.35 O (5) — 5.30 O (4) — 6.25 D — 9.20 A — 12.25 A — 18.40 A — 20. D.

Arrivi: 7.15 MV (da Gorizia) — 8.15 A — 9.20 DD — 15.40 A. — 18.4 D — 19.4 A — 21.56 O (4) — 23.38 A (5).

Linea Udine - Tarvisio

Partenze: 2.8 D (2) — 4.30 A — 6.40 MV — 9.40 DD — 13.15 A — 17 A — 18.42 D.

Arrivi: 3.35 D (1) — 7.35 A — 10.29 D — 15.37 O — 19.8 A — 19.44 DD — 23.17 MV.

Linea Udine - S. Giorgio - Cervignano

Partenze: 4.20 M (Grado) (a) — 5.45 O — 8.20 A (Grado) — 10.53 O (Grado) (b) — 12.35 M — 15.45 A — 19.15 M — 20.15 A (Grado) (c).

Arrivi: 0.48 M (Grado) (a) — 7.50 A — 10.51 O (Grado) — 12.35 M — 15.27 O — 18.5 A (Grado) — 23.15 A.

Linea Udine - Cividale

Partenze: 7.55 M — 9.50 MV — 12.30 M — 15 MV — 18.35 A — 20.10 M.

Arrivi: 7.30 M — 9.15 A — 12.5 MV — 13.50 M — 17.50 MV — 19.40 A.

(1) Si effettua dal 16 maggio al 3 ottobre; — (2) Si effettua dal 15 maggio al 2 ottobre; — (3) Si effettua dal 15 maggio al 31 ottobre; — (4) Fino a Monfalcone solo III classe; sospeso alla domenica; — (5) dal 15 maggio al 30 giugno e dal 1 ottobre al 21 maggio 1932; non si effettua la domenica; — (a) Si effettua dal 15 maggio al 2 ottobre; — (b) dal 15 maggio al 15 settembre; — (c) dal 15 maggio al 30 settembre.

Linea Tarvisio - Fusine Laghi

Partenze da Tarvisio centrale: 6.25 — 8.50 — 12.35 — 17.6.

Arrivi a Fusine Laghi: 6.49 — 9.12 — 12.55 — 17.28.

Partenze da Fusine Laghi: 7.5 — 11.55 — 15.30 — 17.50.

Arrivi a Tarvisio centrale: 7.25 — 12.15 — 15.50 — 18.10.

Tramvia Udine-Tarcento

Udine. Partenze: ore 6.40 — 7.40 — 8.50 — 11.10 — 12.20 — 14.20 — 15.20 (*) — 16.20 — 18.20 — 19.20 — 20.20 — 22.20 (*).

Tricesimo. Arrivi: ore 7.8 — 8.8 — 9.18 — 11.38 — 12.48 — 14.48 — 15.48 (*) — 16.48 — 18.48 — 19.48 — 20.48 — 22.48 (*).

Tricesimo. Arrivi: ore 6.20 — 7.10 — 8.10 — 9.20 — 11.40 — 12.50 — 14.50 — 15.50 (*) 16.50 — 18.50 — 19.50 — 20.50.

Tarcento. Arrivi: ore 6.40 — 7.30 — 8.30 — 9.40 — 12 — 13.10

Tarcento. Partenze: ore 6.45 — 7.45 — 8.55 — 11.15 — 13.25 — 14.25 — 15.25 (*) — 16.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25 — 21.25.

Tricesimo. Arrivi: ore 7.5 — 8.5 — 9.15 — 11.35 — 13.45 — 14.45 — 15.45 (*) — 16.45 — 18.45 — 19.45 — 20.45 — 21.45.

Tricesimo. Partenze: ore 7.8 — 8.8 — 9.18 — 11.38 — 13.48 — 14.48 — 15.48 (*) — 16.48 — 18.48 — 19.48 — 20.48 — 21.48 (*).

Udine. Arrivi: ore 7.38 — 8.33 — 9.43 — 12.3 — 14.13 — 15.13 — 16.13 (*) — 17.13 — 19.13 — 20.13 — 21.13 — 22.13.

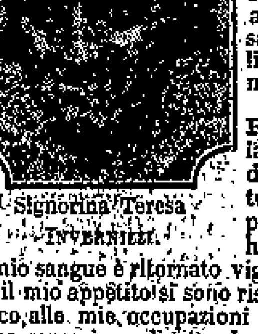
(*) Si effettuano solamente nei giorni festivi.

Piero Pedrazza - Direttore responsabile
Ulderico D'Angelo - Capo-redattore
Tipografia del Giornale del Friuli

Che fare?

I malesseri che da qualche tempo vi tormentano, hanno resistito fin qui a tutti i tentativi fatti per allontanarli. Lo scoraggiamento vi ha invaso e vi chiedete: «Che fare?..» Ebbene, ecco una dichiarazione che potrà esservi di preziosa indicazione.

E' della Signorina Teresa Invernizzi, di via Alzaia Pavese n°52 a Milano, la quale ci ha scritto: «Ero molto anemica, non avevo appetito, ed andavo soggetta a numerosi malesseri, che rivelavano un'alterazione del mio sangue o un indebolimento del sistema nervoso.



Signorina Teresa Invernizzi.

In virtù delle PILLOLE PINK la mia anemia si è dissipata, i miei disturbi sono scomparsi e da quando ho fatto tale cura, il mio sangue è ritornato vigoroso, le mie forze ed il mio appetito si sono ristabiliti. Ora accudisco alle mie occupazioni senza risentire alcuna sensazione di stanchezza.»

E' dunque alle PILLOLE PINK che la Signorina Invernizzi deve il ricupero della sua salute ed in realtà le PILLOLE PINK danno sempre notevoli risultati contro l'anemia, la nevrastenia, l'indebolimento generale, i disturbi dello sviluppo e della menopausa, i mali di stomaco, di testa, l'irregolarità delle epoche.

Si vendono in tutte le farmacie: L. 5,50 la scatola (ridotto del 5%). Deposito generale: Pillole Pink, via Stelvio, 48, Milano (128).

INDIRIZZI RACCOMANDATI

LA TORINESE
Rottaro — Tessaro — Vidoni
SARTORIA
UDINE - Via Manin, 18 - UDINE

Albergo Ristorante "MANIN„
Proprietario conduttore
GIUSEPPE WERNITZNIG
UDINE - Via Manin, 9
(già angolo Piazza Vitt. Eman.)
Servizio di primo ordine
Garage - Birreria - Gelateria

Casa dell' Auto
Via di Mezzo, 1
Tel. 8-62
Macchine usate d'occasione

Salhumin
il vero ristoratore dei piedi
Nelle farmacie a L. 1

PARCHI E GIARDINI - Piante ornamentali legnose di ogni dimensione, collezione grandi conifere in cassa. Tutte le piante da frutto. Visitate lo Stabilimento S. A. O. Udine, Piazzale Porta Venezia.

GABINETTI DENTISTICI
e di protesi dentaria
dott. O. DAMIANI
UDINE - Via Vitt. Veneto tel. 1-80
(Ingresso Via Lovaria)
Riceve tutti i giorni feriali

Casa di Cura
dott. A. CAVARZERANI
per chirurgia — ginecologia — ostetricia — Ambulatorio dalle 11 alle 3 pom., — TUTTI I GIORNI
UDINE Via Treppo, 12 tel. 3.31

CASA DI CURA
per malattie chirurgiche, sulle colline di TRICESIMO, a 5 minuti dal tram per UDINE — Dalle 8 alle 12 — Telef. 2
dott. Prof. S. MENGHETTI
Docente nella R. Univ. di Firenze
ENDOSCOPIE Vie Urinarie apparato digerente.
UDINE, Via Mazzini, 7
Dalle 13 alle 18 Telef. 4.49

Dr. G. BOTTURA
SPECIALISTA
per malattie di orecchi, naso e gola
già assistente negli Ospedali di Venezia e perfezionato nelle R. Cliniche Universitarie di Roma.
UDINE — Via Nazario Sauro 5 (angolo Piazza XX. Settembre)
Riceve: dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 17.
PORDENONE - (Ospedale Civile)
Sabato ore 9 - 12.

Dott. A. FERUGLIO - TININ
SPECIALISTA
MALATTIE dei BAMBINI
già Aiuto alla R. Clinica di Padova
UDINE - via Cavour 15 - UDINE

Dr. GIUS. DE LEO
SPECIALISTA PER MALATTIE
Venereo - Sifilitiche e della Pelle
Perfezionato nelle Cliniche Universitarie di Parigi — Cure moderne ed analisi del sangue per la Sifilide.
Diatermia ed Elettroterapia per la cura del Restringimento Uretrale, Uretrite e Goccetta cronica. — Raggi Ultravioletti per le malattie di Capelli, Barba, Eczema, ecc. — Visite tutti i giorni eccetto il Venerdì dalle 9-12 e 14-18.
UDINE - Via Gemona 56

il D.r Conti
visita ogni giorno nel proprio ambulatorio e a domicilio.
Medicina interna, ed accertamento e cura delle malattie polmonari
Gabinetto Raggi X
UDINE - Via Marinoni 6 - UDINE
Riceve dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16. — Telefono 6.36.

RENI - VESCICA - PROSTATA - URETRA
Udine - Dott. ETTORE CARNELUTTI - Udine
Riceve ore 9-12 - 15-18 (escluso il mercoledì) Via del Sale 25.

Se dovete acquistare una
AUTOMOBILE USATA
ricordate che la Casa dell'Auto, Udine, Via di Mezzo tel. 8-62 può fornirvi la macchina che desiderate con le maggiori garanzie e al miglior prezzo.
Si fanno anche condizioni di pagamento

FLESSIMETRI
indispensabili ad Ingegneri Costruttori Edili ecc.
In vendita presso la Ditta
Giacobbi Giuseppe
Via Vittorio Veneto 26